

Rassegna del 08/10/2013

SANITA' REGIONALE

08/10/13	Gazzetta del Sud	22	Incendiano il fuoristrada del direttore dell'Asp	v.l.	1
08/10/13	L'Orla della Calabria	4	Nobel per la medicina a tre biologi	...	2
08/10/13	L'Orla della Calabria	9	Incendiata l'auto al manager dell'Asp Gerardo Mancuso - In fiamme l'auto del manager dell'Asp di Catanzaro Mancuso	Gigliotti Saveria Maria	4
08/10/13	L'Orla della Calabria	9	Quegli appalti della sanità all'attenzione del pm - Quegli "strani" appalti nel mirino dei pm	Scarpino Guido	6
08/10/13	Quotidiano della Calabria	12	Lamezia In fiamme l'auto del direttore dell'Asp - In fiamme il Suv di Mancuso	Cimino Laura	8
08/10/13	Quotidiano della Calabria	45	Tre scienziati per un Nobel	Battifoglia Enrica	9
08/10/13	Quotidiano della Calabria	45	Solo sei gli italiani Una donna	...	11
08/10/13	Quotidiano della Calabria	45	Assegnati a 204 persone	...	12

SANITA' LOCALE

08/10/13	Crotone	5	Clinica tedesca in cerca di infermieri crotonesi	...	13
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	La Campanella aspetta il nuovo "dg" dopo la rinuncia di Rubens Curia	Calabretta Betty	14
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Premiati dai vertici locali gli iscritti all'Associazione della polizia di Stato	...	15
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Randagi, i Comuni sono inermi	Amoroso Sabrina	16
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Nessuna autorizzazione Un'azienda agricola finisce sotto sequestro	fr. ra.	18
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	Era della mafia, ora è la nuova postazione del "118"	Stanizzi Rosario	19
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Ospedale tra discariche, liquami ed erbacce	...	21
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	«Atto intimidatorio di estrema gravità»	...	23
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	43	Rsa e riconversione ospedaliera Bartone: hanno contribuito tutti	Onda Francesca	25
08/10/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	45	La parabola della sanità e il declino dell'ospedale	v.m.	26
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Il 28 ottobre si decide sulla demolizione	an.sc.	27
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Asp, le fiamme contro la riforma del dg Mancuso	a.c.	28
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Scopelliti: vai avanti	r.c.	29
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	13	Pioggia di solidarietà da destra a sinistra	r.c.	30
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Nuova sede del 118 Scopelliti: «Una vittoria contro la criminalità»	Opipari Antonia	31
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Pace fatta tra Lucisano e Ciabrone	...	32
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25	Lavori nelle strutture dell'Asp Possibili disagi per l'utenza	...	33
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	26	San Calogero, vietato l'utilizzo dell'acqua	Pagnotta Emanuela	34
08/10/13	L'Orla della Calabria Cz Kr Vv e provincia	28	Asp, dalla Regione finanziamento da 34 milioni	...	35
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	24	Terapia dell'ictus Sessanta iscritti al congresso	...	36
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Bruciata l'auto di Mancuso - Mancuso, sdegno per l'attentato	Cimino Laura	37
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	Benzina a spese dell'Asp, arresti convalidati dal gip	...	39
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25	«Restituzione rimborsi contro ogni logica»	...	40
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	La salute nell'ex casa del clan	Apicella Brunetto	41

08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	30 Pericolo e degrado nei pressi dell'ospedale "Giovanni Paolo II"	r.l.	42
08/10/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	32 Congresso regionale di angiologia	...	43
08/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Italcementi, tutto ancora fermo	Maccurio Marianonietta	44
08/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	19 Uffici insicuri, l'Asp si attiva	f.p.	46
08/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	22 "Pace" tra Ciambrone e Lucisano	Prestia Gianluca	47
08/10/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25 «Ospedale, siano attivate altre prestazioni sanitarie»	Scarmozzino Nando	48

LAMEZIA TERME Gerardo Mancuso vittima di un attentato. La polizia: pista mafiosa o questioni private

Incendiano il fuoristrada del direttore dell'Asp

LAMEZIA TERME. Erano le 20 di domenica sera quando sono divampate le fiamme intorno al fuoristrada di Gerardo Mancuso. L'auto era parcheggiata sotto la casa che abita da pochi mesi a Lamezia, sulla centralissima Via Marconi che collega i quartieri di Nicastro e Sambiase.

Qualcuno ha cosperso di benzina il tettuccio e il cofano accendendo il classico fiammifero. La macchina ha preso fuoco subito. Oltre ai vigili del fuoco sul posto è arrivata la volante della polizia che ha classificato l'incendio come doloso senza neanche un minimo dubbio. Intorno al fuoristrada è stato trovato anche il tappo di plastica della tanica che conteneva il liquido infiammabile usato per l'attentato.

Ma chi ha interesse a intimidire il direttore generale di una delle più grandi Asp della Calabria come quella di Catanzaro? Le indagini della polizia, coordinate dal commissario Antonio Borelli, si muovono ad ampio raggio. Non si esclude la pista mafiosa, visti gli appalti che l'azienda sanitaria catanzarese gestisce nell'intera provincia, ma sembra che l'investigazione sia indirizzata soprattutto alla sfera privata di Mancuso, che di recente pare si sia trasferito da Catanzaro dove risiede la sua famiglia a Lamezia.

Gerardo Mancuso era il primario di medicina interna dell'ospedale lametino fino a quando tre anni fa non venne nominato commissario e successivamente direttore dell'Asp catanzarese. Il messaggio di benvenuto per lui a Lamezia fu una lettera imbottita di proiettili.

Tanti gli attestati di solidarietà al direttore, tra cui quelli

del governatore Giuseppe Scopelliti e del presidente del consiglio regionale Franco Talarico. «Nell'augurarmi che forze dell'ordine e magistratura facciano piena luce in tempi brevi, sugli autori del deprecabile gesto», afferma Scopelliti, «rinnovo il mio sostegno a Mancuso e l'esorto a proseguire con la fermezza che lo ha sempre contraddistinto nel suo incarico e nell'opera di risanamento e riorganizzazione del comparto sanitario». Per il governatore «l'Asp catanzarese con la sua gestione ha avviato un percorso virtuoso, all'insegna della trasparenza, dell'efficienza e della legalità, in perfetta sintonia con le azioni che stiamo ponendo in essere su tutto il territorio calabrese».

Talarico: «Conosco Mancuso e so con quanto impegno e passione si sta prodigando nella coraggiosa azione di razionalizzazione della sanità, ottenendo ottimi risultati, sia eliminando sprechi che migliorando le prestazioni. Sono convinto che questo vile atto intimidatorio, qualora fosse mirato a rallentare l'azione di riorganizzazione del comparto, non produrrà gli effetti sperati. Sono convinto che questo vile atto intimidatorio, qualora fosse mirato a rallentare l'azione di riorganizzazione del comparto, non produrrà gli effetti sperati. Gerardo Mancuso sta tenacemente portando avanti un'azione rigorosa e coraggiosa di rinnovamento e trasparenza. Mi auguro che le forze dell'ordine e la magistratura», conclude Talarico, «individuino e puniscano esecutori ed ispiratori di questo gesto intimidatorio che tenta di ostacolare l'attività di chi fa il proprio dovere, scardinando logiche particolaristiche e consolidati centri di potere». ◀ (v.l.)



Gerardo Mancuso



Stoccolma, il prestigioso riconoscimento è stato assegnato agli scopritori del sistema di trasporto interno delle cellule

Nobel per la medicina a tre biologi

Centomila miliardi di cellule nel corpo di un uomo. Come fanno a comunicare, a trasferirsi molecole o informazioni senza mai andare fuori tempo? Lo hanno scoperto i vincitori del Premio Nobel per la Medicina 2013, gli americani James Rothman e Randy Schekman, insieme al tedesco Thomas Südhof. Se gli organismi viventi suonano un concerto e non cadono preda dell'anarchia è merito di questo "sistema postale" che sfrutta un processo chiamato "fusione delle membrane" e regola l'apertura e la chiusura delle "porte" di una cellula per l'ingresso di proteine, ormoni e altre molecole. Lo scambio di materiali e informazioni è essenziale per il corretto funzionamento delle cellule. «Ogni cellula - hanno spiegato gli scienziati del Comitato di Stoccolma che assegna il Nobel - è come una fabbrica che produce ed esporta molecole utili per le funzioni più varie». L'insulina per esempio è prodotta dal pancreas e viene poi liberata nel sangue subito dopo un pasto, in quantità variabili a seconda degli zuccheri assunti. «Queste molecole vengono trasportate tra le cellule in piccoli contenitori, chiamati vescicole. I tre vincitori hanno scoperto i principi molecolari che governano questo sistema di trasporto e smistamento e che permettono a ogni carico di essere consegnato al posto giusto e al momento giusto». Un cattivo funzionamento di questo sistema, prosegue il Comitato, «può portare a malattie neurologiche, diabete o disturbi immunologici». La ricerca premiata dal Nobel (iniziata negli anni '70) non ha portato a cure mediche vere e proprie. Ma capire per esempio come funzionano i neurotrasmettitori nel cervello ha aiutato i ricercatori a sviluppare farmaci per alcune malattie mentali. La scoperta del sistema postale delle cellule è uno di quegli studi definiti come "ricerca di base" che mirano a svelare i fondamenti del funzionamento del nostro organismo, e di quello degli altri animali. Senza un perfetto sistema di trasporto e di smistamento delle informazioni il corpo umano si trasformerebbe in una di quelle Città Invisibili descritte da Calvino, in cui tra una casa e l'altra vengono tesi sempre nuovi nastri fino a rendere impraticabili le strade e costringere gli

abitanti ad abbandonare la città preda del caos. I vincitori hanno descritto il meccanismo con cui una vescicola e il suo contenuto si preparano alla spedizione. Prima formano una protuberanza sulla membrana esterna della cellula. La protuberanza diventa sempre più grande fino a quando la vescicola, come una goccia, si stacca dalla membrana e intraprende il suo viaggio all'interno del corpo umano. Il "sistema postale" delle cellule permette, oltre a regolare il rilascio di insulina nel sangue dopo un pasto o la comunicazione tra i neuroni, anche di capire cosa succede quando un virus riesce a forzare le porte di accesso di una cellula per infettarle. Spiega poi, fra mille altre cose, come un embrione nella pancia della madre invii ai vari organi l'ordine di crescere in modo ordinato e simmetrico. James Rothman ha 62 anni e insegna alla Yale University. Randy Schekman ha 64 anni e insegna all'università della California a Berkeley e Thomas Südhof, 58 anni, lavora all'università di Stanford. I tre si divideranno il premio da 8 milioni di corone svedesi: 910mila euro. Schekman, il decano dei tre, ha lavorato sui geni che sovrintendono al meccanismo della fusione delle membrane. I suoi primi studi erano concentrati su alcune cellule di lievito. E come è avvenuto per molti altri vincitori del Nobel (il Comitato di Stoccolma sembra affascinato dagli scienziati cocciuti e perseveranti), ai suoi risultati iniziali venne rifiutata la pubblicazione. Rothman ha descritto tutti i passaggi che permettono alla vescicola di uscire dalla membrana. Südhof invece ha colto il "tempismo" con cui le cellule - soprattutto i neuroni - inviano il loro messaggio non solo al posto, ma anche al momento giusto. Le sue scoperte sono state sfruttate per gli studi su autismo, schizofrenia e Alzheimer. I vincitori dei riconoscimenti assegnati dall'Accademia di Svezia saranno annunciati, come da tradizione, ogni giorno della settimana. Dopo quello per la medicina, domani toccherà alla Fisica, il mercoledì alla Chimica, giovedì la Letteratura e venerdì con il riconoscimento per la pace, l'unico annunciato e assegnato a Oslo, in Norvegia, e non nella capitale svedese. Lunedì verrà attribuito quello per l'Economia.



Il premio è
stato
assegnato
(da sinistra)
agli
americani
Rothman e
Schekman e
al tedesco
Südhof,
trapiantato
negli Stati
Uniti

CATANZARO

**Incendiata l'auto
al manager dell'Asp
Gerardo Mancuso**

In fiamme l'auto del manager dell'Asp di Catanzaro Mancuso

Non si esclude alcuna pista: indagini nella sfera professionale

**Trovati i resti
di una tanica
di plastica
e il tappo
del contenitore**

**Intimidazione,
ritorsione o
vendetta?
Il Suv era sotto
casa a Lamezia**

LAMEZIA TERME Intimidazione, ritorsione o vendetta? Questo l'interrogativo al quale in queste ore stanno cercando di dare una risposta gli agenti del commissariato di Polizia di Lamezia Terme che stanno indagando sull'incendio che ha interessato il Suv del direttore generale dell'Asp di Catanzaro-Lamezia, Gerardo

Mancuso. Il mezzo era posteggiato nella città della Piana sotto l'abitazione del manager quando è stato dato alle fiamme. Sono le otto di sera di una tranquilla domenica di inizio di ottobre. Il cortile è quello di un complesso residenziale sorto da qualche anno. Palazzoni eleganti, di un verde delicato con balconi circolari e terrazze, circondati da un ampio cortile con tanto di fontana decorativa con zampillo e panchine al centro. La strada è via Marconi. È l'arteria di collegamento tra i quartieri di Nicastro e Sambiasse. A poca distanza c'è il campo sportivo Guido D'Ippolito e la ristrutturanda sede della compagnia dei carabinieri. Quasi di fronte un supermercato.

Sulla strada è un via vai di auto. È

quasi ora di cena. C'è ancora qualche ritardatario ma c'è chi è già in casa. È proprio in quegli istanti che qualcuno, visto quel Suv scuro posteggiato a ridosso di quel portico, decide di dargli fuoco.

Chi agisce lo fa in pochi attimi. Attraversa il cortile. Giunge nell'atrio e, complice il buio, riesce ad avvicinarsi al mezzo. Lo cosparge ben bene di benzina e appicca il fuoco. Quindi, si dà alla fuga, mentre le fiamme, lentamente iniziano ad avvolgere l'auto. Qualcuno dà l'allarme ed in breve sul posto giungono sia i vigili del fuoco del distaccamento che ha sede a Caronte sia gli agenti del commissariato.

Così, mentre i primi tentano di domare le fiamme cercando di limitare i danni, i secondi iniziano i rilievi del caso. Ed è proprio nel corso del sopralluogo che gli uomini del vice questore Antonio Borelli, oltre a notare alcune telecamere di sorveglianza che, però, danno su via Marconi e non sul cortile, trovano i resti di una tanica di plastica che, probabilmente conteneva il liquido infiammabile, insieme al tappo, quasi intatto, dello stesso contenitore. Non ci sono dubbi, quindi, sull'origine dolosa del gesto.

Identificato il titolare del mezzo, Mancuso, appunto, che si è trasferito a Lamezia solo da qualche mese, i poliziotti lo ascoltano per cercare di dare un volto ed un nome all'autore del gesto. Questo anche se Mancuso non riesce a dare alcuna indicazione tale da potere, al momento, capire chi sia stato.

Da qui l'avvio delle indagini a 360 gradi. Infatti, gli inquirenti non tralasciano nessuna pista e non privilegiano nessuna ipotesi incentrando la loro attenzione sia nella sfera privata che in quella professionale.

Intanto ieri sono stati numerosi gli attestati di solidarietà giunti al direttore generale sia da parte di chi lo sta appoggiando nell'opera di risanamento dell'Azienda sia da parte di chi, in questi, mesi ne ha criticato l'operato.

Nessuna dichiarazione, invece, da parte di Mancuso che, per tutta la giornata di ieri ha avuto il cellulare spento, preferendo così non dire nulla su una vicenda che, indubbiamente, lo ha segnato.

SAVERIA MARIA GIGLIOTTI
regione@loradellacalabria.it



*Accanto
Gerardo
Mancuso,
direttore
generale
dell'Asp di
Catanzaro-
Lamezia
(nella foto a
sinistra la
sede
dell'Azienda)*

COSENZA

Quegli appalti della sanità all'attenzione del pm

■ le spese pazze dell'asp di cosenza

Quegli "strani" appalti nel mirino dei pm

In un esposto a firma di Cedolia evidenziato «uno sperpero della spesa»

PAOLA (CS) Agli atti dell'autorità inquirente sui filoni d'inchiesta relativi a presunte "spese allegre" dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, affiorano ulteriori fatti e circostanze che confermano, da un lato, la gestione dispendiosa dei fondi pubblici, chiaramente a danno del popolo, e dall'altro l'andazzo delle "raccomandate a mano", senza alcuna data certa, soprattutto quando in ballo vi sono appalti e affidamento diretto di servizi ammontanti a milioni di euro. Ma procediamo con ordine.

In uno dei circostanziati e documentati esposti all'attenzione della procura della Repubblica di Cosenza, in questo caso a firma dell'ex direttore amministrativo Flavio Cedolia, "fatto fuori" per avere "intralciato" il "grande capo", ma anche taluni consulenti esterni a cui sono stati attribuiti ruoli delicati e di grande responsabilità, si legge quanto segue: «Un'altra proposta di delibera, la numero 2711 dell'1 agosto 2012, avente ad oggetto "Affidamento del servizio integrativo di erogazione di prestazioni sanitarie specialistiche di radiologia", anche questa pervenuta già firmata dal direttore generale

(quando la regola è che il Dg firma dopo i pareri tecnici, ndr), esprimevo parere negativo». Motivazione, quest'ultima, fortemente documentata e tesa a dimostrare che l'Ente pubblico stava per operare un "investimento" fortemente negativo per il bilancio e per i conti. Insomma, una "fregatura" per il pubblico. «In questo caso specifico – prosegue l'esposto agli atti degli inquirenti cosentini – la proposta in esame rappresentava un evidente sperpero della spesa e, inoltre, non era stata mai prevista in nessun documento di programmazione economica e finanziaria dell'ente. Basta verificare le motivazioni alla base del parere negativo da me formulato», sottolinea Cedolia. In sintesi, l'Asp di Cosenza, nello stesso periodo temporale, aveva deliberato l'acquisto, tramite Consip, di n° 8 tac e 5 risonanze magnetiche per un importo pari a circa euro 5.800.000; con la proposta di delibera in esame, si intendeva affidare il servizio integrativo di erogazione di presta-

zione sanitaria specialistico di radiologia per un periodo di 96 mesi, con una previsione di spesa pari a euro 19.360.000.

«E' del tutto evidente – sottolinea Cedolia nel suo esposto – che nella mia qualità di direttore amministrativo non potevo mai acconsentire ad un impegno di spesa così notevole e palesemente in contrasto sia con il piano di rientro della spesa, sia con il deficit di bilancio dell'ultimo

bilancio approvato». Queste scottanti vicende, unitamente all'ormai famoso "dossier Cesareo", all'attenzione anche della magistratura

salernitana, stanno contribuendo, presumibilmente, a rovinare il sonno dell'organo di vertice dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, il cui nome è già finito nel registro generale notizie di reato, nell'elenco degli indagati, per varie vicende penali, come ad esempio il caso delle consulenze d'oro a favore dei singoli e a danno della povera gente.

GUIDO SCARPINO

g.scarpino@loradellacalabria.it



*Sopra la
sede
dell'Azienda
sanitaria
provinciale di
Cosenza*

Lamezia
**In fiamme
l'auto
del direttore
dell'Asp**

Al vaglio della Procura l'attività del manager nella sanità. La vittima per ora non commenta

In fiamme il Suv di Mancuso

Seconda intimidazione ai danni del direttore generale dell'Asp di Catanzaro

di LAURA CIMINO

CATANZARO - I residui di una tanica di benzina e un tappo nelle vicinanze. E quanto è stato trovato dagli uomini del commissariato di Lamezia Terme l'altro ieri sera, a pochi passi dall'auto carbonizzata, completamente data alle fiamme del direttore dell'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro Gerardo Mancuso.

Il fatto è avvenuto più o meno alle 20 di domenica. Ignoti, al momento, gli autori dell'atto intimidatorio. Raggiunto telefonicamente, il direttore dell'Asp "a caldo" ha preferito al momento non lasciare alcuna dichiarazione sul grave episodio che lo ha colpito. E' il secondo atto intimidatorio che Mancuso subisce. Il primo, nel 2010, non molto tempo dopo il suo insediamento alla guida dell'Asp.

Così i fatti. Erano più o meno le venti dell'altro ieri sera. L'auto di grossa cilindrata del direttore, un Suv, Grand Cherokee, si trovava, come sempre da circa tre mesi a questa parte, parcheggiata nell'androne condominiale sotto l'abitazione di Mancuso. E' da tre mesi infatti che quella in via Marconi è la nuova abitazione del direttore dell'Asp catanzarese. L'automobile rimane quasi sempre parcheggiata lì perché il direttore normalmente usa l'auto di servizio per i numerosi spostamenti che lo vedono impegnato nel territorio. Via Marconi è una strada molto trafficata, qui si trova lo stadio di Lamezia. In un primo momento si è pensato che le telecamere presenti nella zona potessero portare ad una soluzione anche veloce del caso. Ipotesi quasi subito smentita.

Le telecamere, in base ai primi riscontri, risulterebbero solo laterali, e quindi non è immediato identificare gli ignoti che hanno compiuto l'intimidazione ai danni di Mancuso. Sarà invece necessario proseguire con attività di carattere tecnico per proseguire nelle indagini sull'intimidazione. L'auto è stata completamente bruciata nella parte anteriore e in quella posteriore, che sono state cosparse di liquidi infiammabili. E non escludono alcuna pista gli investigatori, sia di natura personale che di più deciso stampo intimidatorio per quella che è l'attività svolta dal direttore dell'Asp, che nel suo percorso lavorativo ha anche do-

vuto effettuare anche dei tagli. Mancuso, lo ricordiamo, sin dall'inizio del suo mandato, ha portato avanti coraggiose azioni di denuncia alle autorità competenti su diverse anomalie riscontrate all'interno dell'azienda. L'ultima, quella relativa alle schede di benzina rubate, che ha portato all'arresto di alcuni addetti alle pulizie.

E sono piovute da subito le reazioni di sdegno per quanto accaduto e di solidarietà e sostegno al direttore dell'Asp. Dal sindaco di Lamezia. «Ho appreso del vile gesto intimidatorio nei confronti del dottore Mancuso - ha detto Gianni Speranza - Gli ho espresso privatamente e gli esprimo pubblicamente la vicinanza mia e dell'amministrazione comunale e l'auspicio che i responsabili non rimangano impuniti». Dal presidente del consiglio regionale Francesco Talarico. «Esprimo solidarietà, personalmente ed a nome del consiglio regionale che rappresento, al direttore generale dell'Asp di Catanzaro per il vile atto intimidatorio subito - ha detto Talarico - conosco Gerardo Mancuso e so con quanto impegno e passione si sta prodigando nella coraggiosa azione di razionalizzazione della sanità, ottenendo ottimi risultati, sia eliminando sprechi che migliorando le prestazioni. Mancuso sta tenacemente portando avanti un'azione rigorosa e coraggiosa di rinnovamento e trasparenza». Il consigliere regionale Vincenzo Ciccone ha espresso la sua «solidarietà a Gerardo Mancuso e vivo sdegno verso gesti di questo tipo che mai dovrebbero accadere in un Paese democratico». Tra gli altri anche gli attestati di vicinanza solidale al direttore dell'Asp da parte delle sigle sindacali, come quelle dei segretari aziendali funzione pubblica Salvatore De Biase della Uil, Antonio Rappuccio di Cgil e Salvatore Arcieri della Cisl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso



Tre scienziati per un Nobel

Due americani e un tedesco Citato anche in pizzico d'Italia

di ENRICA BATTIFOGLIA

ROMA - Possono essere considerati gli esploratori delle cellule, i tre vincitori del Nobel per la Medicina 2013. Gli americani James E. Rothman e Randy W. Schekman, premiati insieme al tedesco Thomas C. Südhof, hanno gettato le basi per studiare in modo nuovo le malattie, partendo cioè dagli errori che avvengono nel cuore delle cellule.

E' un campo che è appena agli inizi, ma che secondo alcuni potrebbe avere un grandissimo impatto sulla medicina del futuro, confrontabile perfino a quello che ha avuto la scoperta della struttura a doppia elica del Dna. Così come la chiave per capire molte malattie si nasconde nei geni, nella macchina complessa che fa funzionare le cellule c'è il grimaldello per comprenderne molte altre: da quelle del metabolismo, come il diabete, ad alcune malattie del

sistema nervoso, compresa la schizofrenia, fino alla fibrosi cistica.

E' un Nobel nel quale c'è anche un pizzico di ricerca italiana, considerando che nella bibliografia delle motivazioni viene citato lo studio coordinato da Cesare Montecucco, dell'Istituto di Neuroscienze del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) e dell'università di Padova. "Per noi le cellule sono come delle cittadelle medioevali, chiuse da una cinta di mura e con un vivacissimo traffico fra esterno e interno", spiega Montecucco. Rothman, Schekman e Südhof hanno il merito di aver superato le "mura" che proteggono le cellule e di avere osservato da vicino il traffico che trasporta continuamente fuori dalle cellule le molecole utili a tutto l'organismo, 'impacchettate' all'interno di vescicole.

A Schekman va il merito di aver scoperto i semafori che regolano il traffico cellulare: sono i geni che producono le proteine che regolano la circolazione delle vescicole e li ha identificati confrontando le cellule di un microrganismo semplicissimo come il lievito. Rothman si è concentrato su un altro aspetto cruciale: il portone che lascia uscire dalle cellule le molecole utili all'organismo. Ha scoperto cioè l'insieme di proteine che permette alle vescicole di fondersi con la membrana cellulare e di rilasciare all'esterno il loro contenuto in modo corretto. Südhof si è occupato del software che regola i semafori, assicurando che tutte le merci siano trasportate al posto giusto nel momento giusto. Il suo punto di partenza è stato lo studio dei segnali trasmessi da una cellula all'altra grazie al trasporto degli ioni di calcio.

Rothman, Schekman e Südhof sono arrivati alle loro scoperte in modo indipendente e insieme hanno gettato le basi per comprendere il meccanismo complesso che permette all'organismo di funzionare agendo dall'interno di ognuna dei miliardi di cellule che lo costituiscono. E' la strada per riuscire a considerare da un punto di vista completamente nuovo malattie molto comuni, come il diabete, e per gettare le basi per future generazioni di farmaci.

E' anche un po' italiano il premio Nobel alla medicina. Sono state infatti le ricerche guidate da Cesare Montecucco, dell'Istituto di neuroscienze del Cnr e università di Padova, pubblicate nel 1992 e 1993, ad indicare che tre proteine sono fondamentali per il rilascio dei neurotrasmettitori. E quindi per il rilascio degli impulsi nervosi. "Si tratta di studi che hanno fornito una prova, un'evidenza necessaria al lavoro dei ricercatori premiati", spiega lo scienziato italiano.

"Noi abbiamo studiato il meccanismo molecolare che sta alla base del tetano e del botulismo. Siamo arrivati a scoprire che i target di queste malattie sono proteine coinvolte nel meccanismo che è al-

la base del premio di oggi. E' una soddisfazione aver contribuito alle conoscenze premiate con il Nobel."

Il ricercatore italiano, ha ottenuto, tra l'altro, il Paul Ehrlich and Ludwig Darmstaedter Prize nel 2011, il più prestigioso assegnato in Germania per la Medicina: "abbiamo ricevuto diversi riconoscimenti per il nostro lavoro, che è noto alla comunità scientifica internazionale, ma - scherza Montecucco - che non si sono tradotti in fondi per la ricerca."

Sui tagli al settore Montecucco si fa più serio. "Non chiediamo nulla - dice - ci basterebbe che si chiudessero i centri di ricerca che non producono nulla. Ma prendono soldi quanto gli altri. Con questo sistema i tagli avrebbero senso." Montecucco è nato a Trento ed è attualmente professore ordinario di Patologia Generale presso l'Università di Padova dove coordina il Laboratorio di interazioni ospite-patogeno. Ha svolto attività di ricerca nelle Università di Cambridge, Utrecht, e Costa Rica, l'Institut Pasteur di Parigi e la Embl di Heidelberg. Si interessa di studio dei meccanismi molecolari e cellulari alla base della patogenesi di malattie causate da batteri patogeni che producono tossine.



James Rothman, Randy Schekman e Thomas Suedhof premiati per la ricerca sul trasporto delle cellule



James E. Rothman



Thomas C. Suedhof



Randy Schekman

Il palmares Solo sei gli italiani Una donna

ROMA - Gli scienziati italiani che hanno vinto il Nobel per la Medicina, su un totale di 201 dal 1901 a oggi, sono 6, di cui solo una è donna (Rita Levi Montalcini). Nel 1906 ha vinto Camillo Golgi, nel 1957 è stato il turno di Daniel Bovet, nel 1969 Salvador Luria. Renato Dulbecco nel 1975, il successivo (1986) è andato alla Levi Montalcini, una delle dieci al mondo ad aver ricevuto questo importante riconoscimento e infine nel 2007 a Mario Capecchi.



I numeri Assegnati a 204 persone

ROMA - Dal 1901 al 2013 sono stati assegnati 104 premi Nobel per la Medicina a 204 persone, tutti gli anni tranne che nel 1915, 1916, 1917, 1918, 1921, 1925, 1940, 1941 e 1942, per la mancanza di requisiti dei lavori selezionati o a causa di eventi come la Prima e la Seconda Guerra mondiale. Solo 38 riconoscimenti sono stati assegnati a singole persone; il resto, come quest'anno, a diversi scienziati insieme. L'età media degli studiosi premiati è di 57 anni.



Occupazione Clinica tedesca in cerca di infermieri crotonesi

La professionalità italiana che ha successo... in Germania. Dopo l'esperienza positiva con tre infermieri crotonesi assunti lo scorso anno, delle cui prestazioni professionali datori di lavoro e pazienti sono rimasti più che soddisfatti, una struttura tedesca che nella nazione di Frau Merkel gestisce, tra le altre cose, due case per anziani, torna di nuovo nella nostra città capoluogo di provincia per selezionare altro personale sanitario. 'Italia-Germania, Germania-Italia' è il titolo di un incontro che si terrà nel pomeriggio di oggi, martedì 8 ottobre, nella sede del Dopolavoro ferroviario di Crotona in via Spiagge delle Forche (a partire dalle ore 15.00). Interverrà anche Wolfgang Tengler che è responsabile del personale presso 'Caritasverein Illertissen e.V.', una struttura che in Germania gestisce anche un ambulatorio mobile, un servizio per anziani a domicilio, una centrale telefonica per emergenze sanitarie e un servizio pranzo a casa sempre per anziani. All'incontro parteciperà anche l'infermiera crotonese Novella Bassano che racconterà la propria esperienza in Germania, alla Illertissen. Il direttore della clinica, Tengler, ha anche deciso di trascorre quest'anno le vacanze a Crotona, ritenendola accogliente e con gente molto cordiale.

di R. PRODUZIONE R. SERVATO

Occupazione
Clinica tedesca
in cerca
di infermieri
crotonesi

POLO ONCOLOGICO Preoccupazione per la fattibilità e i costi della società in house

La Campanella aspetta il nuovo “dg” dopo la rinuncia di Rubens Curia

Il dirigente è tra i papabili per la poltrona, in scadenza, di Antonino Orlando

Betty Calabretta

Fondazione Campanella aspetta che la Regione indichi il nuovo direttore generale dell'ente oncologico. Dopo l'intesa raggiunta il primo ottobre in Prefettura per evitare la chiusura del polo oncologico e il licenziamento dei dipendenti, adesso viene la fase clou, quella in cui le soluzioni individuate vanno messe a regime. Anche perché la Fondazione vuole diventare sempre più importante, un vero polo regionale di eccellenza che si distingua per qualità di assistenza e ricerca, due fattori che possono “svettare” nel panorama meridionale e nazionale indipendentemente dal numero circoscritto dei posti letto, che com'è noto verranno ridotti a 35. Il verbo è al futuro visto che al momento e fino al 30 ottobre tutto alla Campanella si sta svolgendo come prima delle “turbolenze” delle scorse settimane. La presenza di un direttore generale che occupi il posto lasciato vuoto ormai mesi fa da Baldo Esposito, servirà a definire la linea da seguire per attuare le trasformazioni previste dalla legge regionale 35/2012. Il designato per questa importante postazione era il dirigente regionale del dipartimento Salute, Rubens Curia, che però avrebbe rinunciato all'incarico. Il dirigente, che può vantare grande esperienza maturata non solo all'interno del Dipartimento ma anche in posizioni manageriali nelle aziende sanitarie regionali, è comunque tra i “papabili” che concorrono per occupare la “super poltrona” di direttore generale del Dipartimento Salute una volta scaduto il mandato di Antonino Orlando.

Al momento la Fondazione è alle prese con il risanamento economico. Ha ricevuto dall'Asp la prima tranche, pari a 2,3 milioni di euro, del budget provvisori assegnatole dalla Regione,

e con queste risorse ha pagato due mensilità arretrate ai dipendenti ed ha saldato ad una casa farmaceutica una rata della spesa effettuata. Ma il presidente Paolo Falzea aspetta anche il pagamento degli otto milioni di euro che in base a un'ordinanza del Tribunale la Regione deve versare alla Fondazione come copertura delle risorse non erogate nel periodo anteriore al 2009. Al proposito, negli uffici del Dipartimento Salute si sta verificando se tale somma sono state a suo tempo accantonate.

Ma la vera questione che tiene in trepidazione la Campanella e i suoi dipendenti riguarda il terzo punto dell'intesa sottoscritta il primo ottobre in Prefettura: la costituzione della società *in house* a capitale interamente pubblico da parte delle aziende ospedaliere Mater Domini e Pugliese-Ciaccio, dell'Asp, della Regione e dell'Università. Cinque enti dunque, ai quali la società per azioni *in house* dovrebbe rendere servizi attraverso i dipendenti in esubero della Fondazione, che dalla società stessa dovranno essere assorbiti e utilizzati in base alle necessità degli enti fondatori. Una sorta di “lavoro in affitto” i cui costi ovviamente saranno sostenuti dagli ospedali e dagli altri soci sopra menzionati con responsabilità “solidale” illimitata. In realtà la spesa sarà sostenuta per quattro quinti dal Sistema sanitario regionale, che “pagherà” per ben quattro soci (Regione, Pugliese-Ciaccio, Mater Domini e Asp) e solo per un quinto dall'Ateneo. Finora invece la spesa veniva suddivisa tra Università e Regione. Quest'ultima peraltro verrà anche gravata dal costo delle unità operative non oncologiche che dalla Fondazione transiteranno al Mater Domini. Non a caso permane la preoccupazione su come il Tavolo Massicci recepirà l'intesa sottoscritta dalla Regione. ◀



Antonino Orlando, Giuseppe Scopelliti e Rubens Curia



Alla presenza delle autorità istituzionali e di oltre duecento soci della sezione Anps

Premiati dai vertici locali gli iscritti all'Associazione della polizia di Stato

Celebrata la quindicesima festa degli iscritti all'Associazione nazionale della polizia di Stato (Anps), sezione provinciale di Catanzaro. L'iniziativa ha visto la presenza di autorità istituzionali e di oltre duecento soci che sono intervenuti con i propri familiari.

La "Festa del socio Anps" è iniziata con la celebrazione della messa officiata dal capellano della polizia di Stato, don Biagio Maimone, in occasione della ricorrenza di San Michele Arcangelo Patrono della polizia.

Su iniziativa del consiglio sezionale sono stati istituiti due premi; il primo è stato assegnato al socio effettivo in congedo più anziano Francesco Ciardullo, l'altro invece è stato assegnato al socio effettivo in servizio più giovane Francesco Gentile. Il presidente provinciale e segretario economo nazionale, Emilio Verrengia, ha consegnato l'attestato di socio benemerito a Elga Rizzo direttore generale dell'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", per particolari meriti nei confronti dell'Asso-

ciazione nazionale della Polizia di Stato.

Sono stati quindi premiati per la "fedeltà al sodalizio" i seguenti soci effettivi in congedo ed in servizio: Francesco Fera e Gino Leonardo Gagliardi per 25 anni di militanza; il consigliere sezionale Giovanni De Falco per 20 anni di militanza; Giuseppe Brugnano, il segretario economo sezionale Giuseppe Cannistrà, Carlo De Feo, Rosa Maria Fagone, Joseph Lentini, Antonio Passaniti, Salvatore Restifo, Stefania Toraldo per i 15 anni di militanza.

Inoltre, è stato premiato dal vicepresidente Francesco Minio e dal delegato del gruppo Anps di Lamezia Terme Genaro Pileggi, il Gruppo Bandiera di Catanzaro e Lamezia Terme.

Un'altra attestazione come socio è stata consegnata a Nino Cosentino vicepresidente della Lega nazionale dilettanti della Figc e al dirigente dell'Azienda ospedaliera Vittorio Prejanò.

Nel corso della festa sono

stati premiati anche la sezione di Cosenza rappresentata dal consigliere Papasidero, il commissariato di Lamezia Terme rappresentato dal dirigente Antonio Borrelli e l'Università Magna Græcia di Catanzaro rappresentata da Raffaele Pietramala e Andrea Ranieri.

Il presidente dell'Associazione nazionale della polizia di Stato (Anps), sezione provinciale, Verrengia ha ringraziato gli intervenuti ed ha fatto un resoconto dell'attività svolta dall'Anps (che conta oltre 800 soci) con iniziative culturali e sportive, volontariato e supporto con le istituzioni. In particolare si è soffermato sul protocollo d'intesa sottoscritto con l'Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio che prevede l'utilizzo di volontari nell'arco delle 24 ore, a supporto sia degli operatori sanitari che degli utenti. Verrengia ha ringraziato il questore Guido Marino per la costante vicinanza all'Anps ed ha indirizzato un saluto di buon lavoro al prefetto Raffaele Cannizzaro. ◀



Un momento della "Festa del socio Anps"



Elga Rizzo



L'INCHIESTA L'unica soluzione ad un fenomeno in crescita sembra la gestione di un canile unico per tanti paesi

Randagi, i Comuni sono inermi

Risultati scarsi a causa di una complessa burocrazia e degli alti costi di gestione

Sabrina Amoroso
MONTEPAONE

L'ultima "cattura" era avvenuta poche settimane fa quando si era proceduto a trasferire nel canile i randagi che popolavano diversi quartieri del centro storico e della Marina di Montepaone.

Al termine della stagione estiva, però, il problema non è risolto e nuove segnalazioni della presenza di branchi di cani randagi si registrano in prossimità del locale centro commerciale. Una decina di animali adulti che, al momento, non hanno aggredito nessuno ma iniziano a preoccupare gli abitanti del quartiere e i clienti degli esercizi locali che li incontrano quotidianamente.

Si torna così a parlare di randagismo per la presenza di animali che, spesso, non nascono in strada ma che sono stati abbandonati da chi, evidentemente, ponendosi pochi scrupoli, ha ben pensato di consegnarli ad una vita da randagio. Cani fantasma per l'anagrafe canina, che non possono ricondurre al padrone che, abbandonandoli, li costringe ad un futuro in un canile dove quasi mai vengono adottati.

Il problema è serio e si chiede che venga affrontato a livello intercomunale in quanto i branchi si spostano da un comune all'altro imponendo alle varie amministrazioni un intervento che

non è sempre possibile realizzare in maniera tempestiva. Alle segnalazioni, infatti, deve seguire la relazione tecnica della polizia locale che avvia l'attività coordinata con l'Asp che porterà all'ordinanza di cattura, eseguita con il personale del canile convenzionato. A questo punto al cane sarà impiantato un microchip e il Comune provvederà al pagamento del canone giornaliero da versare al canile.

Per Montepaone sono 45 i cani in custodia alla struttura convenzionata di Rocca di Neto; il dato è aggiornato al 31 agosto ma sembra destinato ad incrementarsi con le ultime segnalazioni arrivate. In soldoni il Comune paga 1,45 euro al giorno, iva esclusa, per ogni cane: una cifra che moltiplicata in un anno arriva a quasi un totale di 645 euro da moltiplicare per 45 cani. Si deduce così che quasi 30mila euro del bilancio comunale vengono impiegati per un problema che rimane tale. Inutile, però, imputare alle sole istituzioni le responsabilità di un fenomeno di cui tutti i cittadini dovrebbero farsi carico.

Ma cosa può fare un privato cittadino per contribuire alla risoluzione del problema? La valutazione preliminare parte dal dato che vede come causa primaria del randagismo proprio l'abbandono. L'abbandono dei cani, ol-

tre ad essere un gesto incivile, a tutti gli effetti, un reato perseguito ai sensi dell'articolo 727 del codice penale con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Chi fosse quindi testimone dell'abbandono di un cane è chiamato a denunciare, anche tramite numero verde (quello messo a disposizione dall'associazione "Prontofido" è, ad esempio, 800137079 attivo tutto l'anno). Sono già centinaia i proprietari senza scrupoli denunciati e dalle statistiche è emerso che il maggior numero di abbandoni, neanche a dirlo, è avvenuto proprio sulla Salerno-Reggio Calabria. Si suggerisce poi al comune cittadino di denunciare i proprietari di cani tenuti all'interno di terreni privati e delle abitazioni residenziali che non hanno il microchip obbligatorio, primo deterrente per l'abbandono, in quanto permette l'identificazione del proprietario. Il microchip è un apparecchio che viene inoculato nel tessuto sottocutaneo del cane, costituito da una capsula di vetro che contiene un chip su cui è impresso un codice a 15 cifre. Si suggerisce poi ai cittadini di proporre agli enti pubblici di incentivare le adozioni presso i canili comunali adottando programmi per educare e sensibilizzare i neo proprietari di animali in modo da prepararli e non indurli all'abbandono. ◀





Gli abbandoni sono in continuo aumento e le istituzioni sono sempre più impreparate a fronteggiare l'emergenza

BADOLATO In località Crisima **Nessuna autorizzazione** **Un'azienda agricola** **finisce sotto sequestro**

SANT'ANDREA JONIO. Era una vera e propria azienda agricola, con tanto di allevamento e depositi adibiti alle varie coltivazioni. Peccato, però, che per realizzare i vari lavori sarebbero mancate le rispettive autorizzazioni, come hanno appurato i carabinieri della Stazione di Badolato e gli uomini del Corpo forestale dello Stato, che hanno condotto una serie di sopralluoghi e accertamenti su quell'azienda sorta in località "Crisima" di Badolato Marina.

Due le persone denunciate (i proprietari del terreno), P.C. e G.C., che per realizzare la struttura avrebbero anche sbancato, con l'ausilio di un mezzo meccanico, parte della collina utilizzata per impiantarvi l'azienda.

L'attività d'indagine dei militari si è "spalmata" su più giorni, dopo essere partita nell'ultima decade dello scorso settembre.

Approfondendo i vari aspetti della vicenda, da parte dei carabinieri sarebbe stata così appurata l'assenza di autorizzazioni a costruire e, in particolare, a effettuare una serie di lavori alquanto invasivi in un'area che è addirittura sottoposta a vincolo idrogeologico e forestale, visto

che a poca distanza scorre un corso d'acqua anch'esso in qualche modo danneggiato dai lavori. Nello sbancamento della collina, per fare spazio all'allevamento di ovini e caprini - circa venti capi sequestrati in chiave sanitaria preventiva da parte dell'Asp, vista la provenienza sconosciuta degli animali e la loro conseguente potenziale pericolosità per la salute umana - sono stati "divorati" fino a tre metri di dislivello, creando una vera e propria spianata non autorizzata. A finire sotto sequestro (provvedimento convalidato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catanzaro) sono stati il fabbricato centrale di due piani e alcuni depositi che si trovavano sul terreno di località "Crisima" (circa 140 mq) e, oltre agli animali, una strada lunga circa 200 metri. Il danno ambientale rilevato da Carabinieri e dal Corpo forestale dello Stato sarebbe dunque notevole, visto che sarebbe stato modificato l'assetto idrogeologico in un'area vincolata per ragioni di sicurezza e, dunque, di tenuta della zona di fronte a possibili eventi alluvionali. ◀ (fr.ra.)



Un tratto della strada sequestrata



SELLIA MARINA Inaugurati ieri i locali confiscati nel 2002 e divenuti ora un efficiente presidio sanitario a disposizione dell'intera collettività

Era della mafia, ora è la nuova postazione del "118"

Rosario Stanizzi
SELLIA MARINA

Undici anni dopo il sequestro e la confisca un immobile di Sellia Marina, sulla "106", è passato dalla criminalità organizzata alla cittadinanza e, da ieri, è la nuova sede della postazione di emergenza "118", di un centro prelievi e, prossimamente, anche di altri servizi sanitari.

All'inaugurazione ufficiale, ieri pomeriggio, hanno preso parte oltre al presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, ed al direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, anche il questore di Catanzaro, Guido Marino, l'assessore regionale al Personale Domenico Tallini, il commissario della Provincia Wanda Ferro. Presenti inoltre i sindaci di Sersale, Salvatore Torchia; di Cropani, Bruno Colosimo, e di Soveria Simeri, Aldo Olivo, i vertici della brigata della Guardia di finanza e della Compagnia dei carabinieri, il dirigente scolastico, medici, esponenti delle associazioni e studenti, e due dei tre parroci della cittadina.

È stato il sindaco di Sellia Marina, Giuseppe Amelio, ad aprire i lavori ed a ripercorrere tutto l'iter iniziato nel 2002. «Abbiamo ceduto l'immobile all'Azienda sanitaria provinciale e insieme - ha detto - abbiamo pensato la disponibilità di costruire nella struttura un presidio del "118". Oggi questa struttura rappresenta un presidio di le-

galità. Insieme alla mia amministrazione siamo riusciti a costruire qualcosa di bello».

Il dg dell'Asp, Mancuso, ha sottolineato come attraverso l'apertura del presidio è stato raggiunto l'obiettivo «di ridurre gli sprechi e gli sperperi. L'idea di come utilizzare questo immobile è nata da un confronto in un bar qua vicino. Sin da subito ci siamo mossi per ricollocare i servizi e pensare a come poter utilizzare». Mancuso ha poi evidenziato che il presidio non è ancora completato. «Siamo al lavoro - ha evidenziato - per ampliare la gamma dei servizi. L'obiettivo è quello di creare anche un punto di primo intervento in modo, qualora fosse necessario, di evitare il trasporto dei pazienti in ospedale».

Il questore Guido Marino, invece, ha ricordato come «giornate come questa devono rappresentare un ritorno alla normalità. Quando un bene viene tolto ad un mafioso e ridato alla comunità equivale a rimettere le cose al suo posto. È di normalità che abbiamo bisogno». Per l'assessore Tallini l'inaugurazione del presidio «è un evento prioritario che rientra nel percorso che è stato intrapreso dalla Regione. È difficile avviare la normalità in Calabria ma è un rischio che noi, come amministrazione regionale, intendiamo correre. «La partecipazione ad una manifestazione del genere - ha aggiunto - è il segno che questa Giun-

ta regionale vuole combattere la criminalità organizzata con ogni mezzo».

Wanda Ferro, invece, ha dedicato la giornata «alle nuove generazioni e ai cittadini. Il mio auspicio è che questo presidio diventi comprensoriale. La politica intende combattere la mafia anche se la politica da sola può fare ben poco. È necessario un cambio di mentalità. Bisogna osare e quanto si osa le scommesse si possono vincere tutti assieme».

A chiudere gli interventi il presidente Scopelliti. «È un segnale importante - ha sottolineato - per chi ci guarda da Roma e, allo stesso tempo, è il simbolo del cambiamento e del rinnovamento». Ha poi evidenziato la necessità di «accelerare la burocrazia e snellire le procedure che riguardano i beni confiscati per dimostrare al cittadino che il passaggio burocratico avviene in tempi brevissimi e lo Stato, quando i Comuni e le Regioni non hanno soldi, deve trovare i fondi per poter intervenire. Oggi la sfida si gioca sugli esempi. Per questo è importante inserire anche un cartello davanti a questo immobile per ricordare che è stato sottratto alla criminalità organizzata. Tutti devono comprendere che l'arricchimento illecito è un passaggio di breve durata. Questo è il messaggio che dobbiamo inviare - ha concluso il governatore - un messaggio di libertà, di una Calabria che volta pagina». ◀





L'immobile divenuto nuova sede della postazione di emergenza del "118"



Domenico Tallini, il questore Guido Marino, Gerardo Marcuso, Giuseppe Scopelliti, Giuseppe Amelio e Wanda Ferro



Alcuni degli intervenuti alla cerimonia di inaugurazione dei locali assegnati all'Azienda sanitaria provinciale



Don Giuseppe e don Raffaele hanno benedetto i nuovi locali

GIOVANI PD: BISOGNA GARANTIRE IGIENE E SICUREZZA A MEDICI E AMMALATI**Ospedale tra discariche, liquami ed erbacce**

«Da tanto tempo si protrae una situazione antigienica e molto pericolosa per la salute e l'incolumità pubblica nell'ospedale cittadino». La denuncia è dei giovani del Pd, accompagnata da una serie di foto eloquenti: tombini come trappole, discariche nell'area intorno alla struttura ed erbacce sparse ovunque.

Ma c'è anche di peggio. Avvisano i giovani democratici: «C'è una fuoriuscita continua di liquami che vede lo scorrere 24 ore su 24 di acqua potabile a spese del Comune e liquami di fogna. L'area dei parcheggi più vicina a Scordovillo per questo è in parte non fruibile».

Ancora: «Non possiamo dimenticare gli atti vandalici, il lancio di oggetti d'ogni genere dal campo rom, costretti a subire dalle persone che raggiungono la struttura». In più ci sono le aggressioni di cui sono troppo spesso vittime medici, ammalati e loro parenti.

I giovani del Pd: «Ci chiediamo come sia possibile questa situazione di degrado, considerandola inaccettabile. E di chi sia la competenza oltre che la responsabilità di tutto ciò. La salute, oltre all'incolumità pubblica, è un valore che dev'essere tutelato. Il nostro auspicio è che la questione serva a spronare gli enti e le istituzioni competenti a risolvere il tutto nel più breve tempo possibile».

Per gli esponenti del Partito democratico «Lamezia Terme è stanca di essere trattata da città di serie B. Stanchi sono anche tutti i cittadini lametini che hanno bisogno di risposte da anni, di servizi sanitari seriamente compromessi da una politica poco attenta a quella che in definitiva dev'essere considerata la strada per l'ineluttabile sviluppo dell'hinterland lametino. Ma soprattutto ognuno chiede dei fatti».

Per gli esponenti dei democratici «la nostra non è una denuncia fine a sè stessa: saremo sempre in prima linea, seguendo con attenzione la questione ed il susseguirsi delle vicende che la riguardano, pronti ad intervenire ed a riportare eventuali segnalazioni o novità». ◀





Un tombino nell'area ospedaliera

Dato alle fiamme con benzina il fuoristrada del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso parcheggiato sotto la sua casa in Via Marconi

«Atto intimidatorio di estrema gravità»

Le reazioni del mondo politico e sindacale calabrese dopo il secondo attentato subito dal manager

Solidarietà per la vittima dell'attentato e sdegno per le modalità criminali. Questo il contenuto delle reazioni all'incendio dell'auto di Gerardo Mancuso direttore generale dell'Asp (altro articolo a pagina 22).

Per Pino Galati, deputato del Pdl, «l'atto intimidatorio è di estrema gravità. Si tratta di un gesto inaudito e scellerato che offende la nostra comunità, la quale deve porre al centro delle sue azioni il libero dibattito democratico e non azioni vili che devono essere condannate con tutte le nostre forze».

Reazioni anche da parte dei sindaci. Gianni Speranza: «A Mancuso ho espresso privatamente e lo faccio anche pubblicamente, la vicinanza mia e dell'amministrazione comunale, con l'auspicio che i responsabili non rimangano impuniti». Per Sergio Abramo primo cittadino di Catanzaro «L'attentato intimidatorio è un gesto vigliacco, da condannare e respingere con decisione e fermezza. L'incendio dell'auto di Mancuso vorrebbe essere un macabro monito lanciato da quelle forze oscure che remano contro l'opera di riorganizzazione e rilancio avviata in un comparto strategico per la Calabria come quello sanitario».

Per il sindaco di Chiaravalle Gregorio Tino «la viltà dell'atto intimidatorio dimostra, ancora una volta, quanto determinata ed efficace sia l'attività che il direttore generale sta portando avanti con competenza, rigore e coraggio, in un settore dove

purtroppo il passo tra la resistenza subdola e la reazione violenta ed eversiva, è talvolta breve. L'opera di Mancuso non può e non deve subire rallentamenti o condizionamenti di nessuna sorta nel supremo interesse di questa nostra terra che non vuole perdere anche il diritto alla speranza».

Il consigliere regionale Mario Magno del Pdl: «Gerardo oggi, ed altri prima di lui, si trovano a fare i conti con anonimi messaggeri di un sistema del malaffare che colpisce chi impronta il proprio operato al rispetto della legge e nel solco della trasparenza amministrativa. È evidente come gli interessi in ballo in un settore delicato come quello della sanità siano molteplici e disparati, ma richiedono di affrontarli così come ha fatto finora Mancuso, con imparzialità e determinazione». L'esponente regionale del Pd Antonio Scalzo: «Sono pienamente consapevole del difficile ruolo che ricoprono quanti operano nel comparto sanitario, e proprio alla luce di ciò invito il dottor Mancuso a proseguire con l'impegno e la serietà che lo contraddistinguono, il lavoro che sta portando avanti all'Asp».

Nazzsreno Salerno, assessore regionale al Lavoro: «Sono convinto che Mancuso proseguirà la sua opera senza farsi condizionare e andando avanti sulla strada dell'efficienza, della legalità e dell'interesse collettivo. È compito dello Stato impedire il verificarsi di episodi indegni che hanno lo scopo di togliere serenità a chi si

spende in un settore delicato come quello della sanità che richiede lo straordinario impegno di professionisti competenti come Mancuso».

Per le organizzazioni sindacali della dirigenza medica e veterinaria Spta «il vile ed esecrabile gesto intimidatorio non impedirà a Mancuso di continuare la sua opera, scevra di condizionamenti di qualsivoglia natura». Secondo Salvatore Arcieri della Cisl e Antonio Rappuccio di Cgil «bisogna respingere questi atti esecrabili che tentano di spostare la discussione, sempre incentrata sul piano dialettico e sul reciproco rispetto. Ci faremo carico di tenere alta l'attenzione affinché questi gesti non debbano più ripetersi nella nostra Asp per evitare che s'instauri un clima di tensione e di terrore».

salvatore De Biase della Uil: «Sono convinto che il vile e spregevole gesto intimidatorio non impedirà al direttore generale di continuare la sua importante opera di risanamento, libera da condizionamenti di qualsiasi natura».

L'Udc lametino: «Purtroppo lavorare con onestà e trasparenza, calpestando interessi delinquenziali ed illegittimi, rinsavisce mani vigliacche che cercano di minare la democrazia ed i diritti veri dei cittadini. Ovviamente i rigurgiti di questi delinquenti non potranno mai fermare il lavoro di tutta quella gente perbene che cerca in Calabria, con sacrificio e passione, di offrire il suo qualificato contributo alla collettività». ◀





Il piazzale di Via Marconi dov'era parcheggiata l'auto di Gerardo Mancuso e, sulla destra, i segni lasciati dall'incendio doloso di domenica sera

SORIANO L'ex sindaco esalta l'impegno di cittadini e Regione **Rsa e riconversione ospedaliera** **Bartone: hanno contribuito tutti**

Francesca Onda
SORIANO

Gara di solidarietà e, soprattutto, di generosità tra istituzioni e privati cittadini per la riconversione del presidio ospedaliero di Soriano Calabro e per rendere possibile l'avvio della Rsa. Laddove la politica zoppica e i fondi non bastano, per mantenere in piedi un servizio utile a tutti i cittadini si attivano energie di riserva, che nelle situazioni di emergenza hanno la facoltà di fare dei miracoli, eludendo anche le procedure burocratiche le quali, invece di agevolare, sono di ostacolo al raggiungimento degli obiettivi. Per la sanità si trova sempre chi è disposto ad attivarsi e a rimetterci anche del suo pur di vedere funzionare i servizi sanitari.

Per la riconversione dell'ospedale di Soriano hanno di certo contribuito la per la loro parte la Regione con i suoi rappresentanti politici nel territorio e il commissario dell'Asp Maria Bernardi, ma hanno contribuito anche alcuni sindaci, qualche ente sociale e persino, in forma del tutto privata, anche dei liberi professionisti. I sindaci e, in particola-

re, quelli dei comuni dell'Alto Mesima, hanno offerto all'ospedale di Soriano alcuni arredi essenziali tra cui letti e altro materiale; l'Istituto della biblioteca calabrese ha offerto degli arredi dismessi, ma nuovi. Al funzionamento del nosocomio sorianese hanno contribuito anche dei cittadini privati.

L'ex sindaco di Soriano, Francesco Bartone, nella sua qualità di tecnico nel settore, ha offerto gratuitamente la consulenza necessaria per i lavori eseguiti e, a titolo personale, anche, arredi per la mensa; così pure ha fatto l'operatore sanitario Domenico Giofrè il quale ha offerto una preziosa dedizione anche nei giorni festivi e ha provveduto ad organizzare tutto il necessario per avviare il servizio in un ospedale che sembrava dover morire definitivamente. Importante è stato anche, l'apporto del consigliere regionale Alfonsino Grillo. «Pensiamo – ha dichiarato Bartone – che le Comunità dell'alto Mesima devono essere grati ad Alfonsino Grillo per lo sforzo e la dedizione da lui profusi al fine di realizzare i servizi indispensabili alla struttura sorianese». ◀



Francesco Bartone



TROPEA Dura e bipartisan analisi-denuncia dell'ex direttore sanitario Tino Mazzitelli

La parabola della sanità e il declino dell'ospedale

TROPEA. Una gestione della sanità definita «inconsistente», fatta di «una semplice successione di somme e sottrazioni» e carente, invece, di «eccellenza nella qualità del servizio sanitario erogato» che dovrebbe essere, invece, «la base sulla quale impostare la sanità in Calabria». Sono parole dure quelle che Tino Mazzitelli, ex direttore sanitario del presidio ospedaliero di Tropea e ex direttore del distretto di Vibo Valentia, scrive in una lunga nota di denuncia in merito alle condizioni sempre più preoccupanti della sanità calabrese e locale.

Si abbassano i livelli in proporzione all'abbassamento delle somme che vengono destinate alla sanità, mentre, purtroppo, a risentire in maniera sempre più grave delle carenze esistenti in materia di gestione sanitaria sono le realtà piccole, un tempo funzionanti, ma oggi divenute, quasi, un lontano ricordo. Esempio lampante, per il quale sono state spese parole, sono state portate avanti manifestazioni, passerelle e rimostranze, è l'ospedale cittadino di Tropea, ogni giorno sempre più vuoto, di malati e di personale. Una morte lenta, alla quale si assiste da alcuni anni. «Il piano di rientro – spie-

ga Mazzitelli – ha imposto per il presidio ospedaliero di Tropea la disattivazione dei ricoveri ordinari in chirurgia che svolgerà la sua attività solo il day surgery, lo spostamento di urologia all'ospedale di Vibo, la disattivazione dei ricoveri in ortopedia, la compressione di posti letto in medicina che da 20 passano a 10, la chiusura degli ambulatori di dermatologia, otorino, gastroenterologia, cardiologia, il trasferimento di personale medico e paramedico di anestesia e sala operatoria, il declassamento del distretto sanitario di base n.3 a poliambulatorio alle dipendenze del distretto di Vibo». Un quadro sconsolante, che continua a verificarsi «sotto lo sguardo vigile e attento – aggiunge Mazzitelli – dei politici del centrodestra che non hanno mosso un dito per impedire lo scempio dei tagli lineari della sanità e sotto il silenzio assordante dei sindaci distratti dai problemi più redditizi delle reti idriche e fognanti dei loro paesi. Non minore responsabilità – prosegue – hanno le forze sindacali e gli operatori sanitari, medici e paramedici, attoniti e incapaci di porre un argine al lento e inesorabile decadimento dei livelli assistenziali». ◀ (v.m.)



ex mercati ortofrutticoli

Il 28 ottobre si decide sulla demolizione

Demolizione e ricostruzione dei capannoni presenti nell'ex area ortofrutticoli di via Magna Grecia, il centro comunale di raccolta multimateriale, adesso può ufficialmente scattare l'atteso countdown. Il progetto esecutivo, redatto da Pierluigi Nicotera, sarà, infatti, portato al vaglio della conferenza dei servizi il prossimo 28 ottobre. Alla riunione, indetta dal settore Gestione del territorio di Palazzo dei Nobili, Parteciperanno la Provincia, la Regione, l'Anas, l'Asp ma anche l'Arpacal e i vigili del fuoco. E l'appuntamento assume una particolare importanza perchè, solo in quella sede, le amministrazioni coinvolte potranno esprimere un loro eventuale dissenso all'operazione. L'appuntamento è alle 9 in punto e allora potranno essere comunicate le determinazioni di rispettiva competenza degli enti partecipanti. Da qui l'avviso pubblico emesso, nel corso della giornata di ieri, direttamente dal dirigente del settore, Carolina Ritrovato

an. sc.



Asp, le fiamme contro la riforma del dg Mancuso

*Incendiata l'auto del direttore generale
Nel mirino la sua azione di risanamento?*

Mancuso ha preferito non commentare la grave intimidazione tuffandosi nel suo lavoro: chi l'ha incontrato l'ha trovato turbato ma anche determinato

Un manager nel mirino, la sanità catanzarese sotto pressione e anche sotto choc. L'auto del direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Gerardo Mancuso, è stata incendiata nella tarda serata di domenica a Lamezia Terme. La vettura, un Grand Cherokee, era parcheggiata per strada, sotto l'abitazione di Mancuso.

Le indagini sull'episodio sono condotte dal personale del Commissariato della polizia, che ha trovato il tappo e resti bruciati di una tanica. Sul possibile movente gli investigatori non escludono alcuna ipotesi.

Fin qui il dato di cronaca, che nelle prossime ore dovrebbe dipanarsi con maggiore chiarezza. Inquirenti al lavoro per comprendere le motivazioni alla base di un gesto gravissimo per la sua portata. Massimo riserbo sul fronte delle indagini, ma è evidente che la

pista privilegiata sia quella di un'intimidazione legata all'attività di Mancuso alla guida di un'azienda sanitaria molto vasta. Il direttore generale ieri ha preferito non commentare l'episodio, preferendo attendere prima di rilasciare dichiarazioni. Mancuso ha invece inteso "rispondere" tuffandosi nel suo lavoro, anche se la sua giornata è stata costellata di contatti con gli organi inquirenti. A quanto si è appreso, il dg dell'Asp ha anche incontrato a palazzo Alemanni il presidente della Giunta regionale Peppe Scopelliti, che l'avrebbe incitato ad andare avanti nell'opera di risanamento e di riqualificazione della sanità catanzarese. Cosa che Mancuso ha subito fatto: chi ha avuto modo di parlare con lui l'ha trovato sicuramente turbato ma determinato ad andare avanti. E' comunque evidente che l'attività di Mancuso improntata alla riduzione e alla razionalizzazione dei

costi e al ripristino della legalità nell'Asp di Catanzaro abbia finito con lo scontrarsi con gli "appetiti" che da sempre attanagliano il settore sanitario: molte le tensioni che l'attuazione del Piano di rientro hanno fatto esplodere sui territori, sotto questo aspetto indicativa è la realtà di Lamezia Terme. Alla guida dell'azienda dal 2010, Mancuso ha dato una decisa "stretta" agli sprechi e agli sperperi. Ha ereditato un'azienda sanitaria che viaggiava al ritmo di circa 70 milioni di deficit all'anno, ridotti gradualmente in questi tre anni fino a poco più di 10 milioni. Per non parlare della riduzione dei costi per il personale (-18 per cento), per le indennità (-11 per cento), per l'acquisto di servizi sanitari (-15 per cento) o non sanitari come a esempio le consulenze (-9 per cento). E' chiaro che Mancuso sia un manager "scomodo". (a. c.)



Scopelliti: vai avanti

*Il governatore:
è necessario
che in tempi
brevissimi si
faccia piena luce*

«Desidero esprimere la mia solidarietà a Gerardo Mancuso per la vile intimidazione subita». Lo afferma il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti commenta l'intimidazione compiuta ai danni del direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso. «Nell'augurarmi che forze dell'ordine e magistratura facciano piena luce, in tempi brevi, sugli autori del deprecabile gesto - aggiunge Scopelliti - rinnovo il mio sostegno a Mancuso e lo esorto a proseguire con la fermezza che lo ha sempre contraddistinto nel suo incarico e nell'opera di risanamento e riorganizzazione del comparto sanitario. Nella fattispecie, dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro che, con la sua gestione, ha avviato un percorso virtuoso, all'insegna della trasparenza, dell'efficienza e della legalità, in perfetta sintonia con le azioni che stiamo ponendo in essere su tutto il territorio calabrese». Scopelliti si dice «profondamente colpito

per quanto è accaduto. Un fatto che dimostra quanto sia impegnativa, e non priva di insidie, la sfida che abbiamo raccolto nel momento in cui abbiamo deciso di dare un nuovo volto alla sanità in Calabria.

Anche al cospetto di un episodio preoccupante, Gerardo Mancuso non farà venir meno il suo contributo al risanamento del sistema sanitario, grazie al quale nella provincia di Catanzaro sono stati raggiunti importanti risultati, diminuendo la spesa, razionalizzando le risorse e mantenendo comunque i servizi. Senza dimenticare la riaffermazione della legalità, in un settore per troppi anni ostaggio di lobby interessate solo a lucrare. Basti pensare all'immobile confiscato alla criminalità e appena inaugurato a Sella Marina, riconvertito in un presidio di continuità assistenziale, punto 118 e centro prelievi. Da presidente della Regione e da commissario per l'attuazione del Piano di rientro - conclude Scopelliti - sono certo che Mancuso andrà avanti nella sua azione con ancora maggiore determinazione di prima ed avrà tutte le istituzioni al suo fianco».

R. C.



Pioggia di solidarietà da destra a sinistra

*La politica, le
istituzioni e gli
operatori al
fianco del vertice
dell'Asp*

Pioggia di solidarietà per il dg Gerardo Mancuso. Il presidente del consiglio regionale **Franco Talarico**: «Sono convinto che questo vile atto intimidatorio, qualora fosse mirato a rallentare l'azione di riorganizzazione del comparto, non produrrà gli effetti sperati. Gerardo Mancuso sta tenacemente portando avanti un'azione rigorosa e coraggiosa di rinnovamento e trasparenza». Il sindaco di Catanzaro **Sergio Abramo**: «L'incendio dell'auto di Mancuso vorrebbe essere un macabro monito lanciato da quelle forze oscure che remano contro l'opera di riorganizzazione e rilancio avviata in un comparto strategico per la Calabria come quello sanitario». Il sindaco di Lamezia Terme **Gianni Speranza** auspica che «i responsabili non rimangano impuniti». Il deputato **Pino Galati**: «Si tratta di un gesto inaudito e scellerato che offende la nostra comunità, la quale deve porre al centro delle sue azioni il libero dibattito democratico e non azioni vili che devono essere condannate con tutte le nostre forze». L'assessore regionale al Lavoro **Nazzareno Salerno**: «Auspico che sull'accaduto sia fatta piena luce nel più breve tempo possibile. Sono convinto che Mancuso proseguirà il suo lavoro senza farsi condizionare e andando avanti sulla strada dell'efficienza, della legalità e dell'interesse collettivo». Il presidente della commissione regionale Sanità **Salvatore Pacenza**: «C'è la necessità di fare subito chiarezza su questo accaduto che non stupisce certo per le sue dinamiche, ma comunque colpisce l'opinione pubblica in quanto arriva facil-

mente all'indirizzo di un importante manager calabrese». Il consigliere regionale **Mario Magno**: «È evidente come gli interessi in ballo in un settore delicato come quello della sanità siano molteplici e disparati ma essi richiedono di affrontarli, così come ha fatto finora il direttore Mancuso, con imparzialità e determinazione. Non può, tuttavia, essere questo il prezzo da pagare». Il consigliere regionale **Claudio Parente** invita Mancuso «a portare avanti la sua azione con lo stesso impegno perché la battaglia contro l'illegalità è ancora lungi dall'essere vinta». Il consigliere regionale **Antonio Scalzo**: «Sono certo che l'autorità competente saprà fare piena luce sul grave e deprecabile episodio, assicurando nel più breve tempo possibile i responsabili alla giustizia».

Infine, la proprietà, il management, il direttore sanitario e tutto il personale del **Centro Clinico San Vitaliano** di Catanzaro esprimono «solidarietà e vicinanza umana» al dg Mancuso: «Siamo certi - scrive il presidente del Cda **Alfredo Citrigno** - che la sua azione amministrativa, caratterizzata da trasparenza e difesa della legalità, non ne sarà minimamente condizionata. Siamo altresì certi che le forze dell'ordine e la magistratura, sapranno al più presto far luce sul grave gesto e che assicureranno alla Giustizia i responsabili di tale vile atto. Eventi come questi impongono prese di posizione ferme, per dimostrare, ora più che mai, che non si può abbassare la guardia a garanzia di chi svolge con correttezza e professionalità il proprio lavoro».

R. C.



*Nella foto
in alto
Mancuso con
Scopelliti e
Franco
Talarico*

*Sopra la
sede dell'Asp*



sellia marina

Nuova sede del 118 Scopelliti: «Una vittoria contro la criminalità»

Certo in una cittadina geograficamente significativa come Sellia Marina, l'apertura di un presidio sanitario non è cosa da poco. Se a questo si aggiunge che lo stabile dentro al quale, da qualche settimana a questa parte è già operativa la nuova sede del 118, la guarda medica e dove presto sarà allestito anche un punto prelievi, è un bene confiscato alla mafia, la notizia si che diventa importante.

E lo è al punto che, per dare la giusta ufficialità all'apertura di questi locali, presso il palazzo sito in località Spina Santa a Sellia Marina, ieri pomeriggio c'erano proprio tutti: dal presidente della Regione Calabria Giuseppe Scopelliti, al commissario provinciale Wanda Ferro, il Questore Marino, il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, l'assessore regionale con delega al Personale Domenico Tallini, i sindaci di Sersale, Cropani, Soveria Simeri e il padrone di casa, il primo cittadino selliese Giuseppe Amelio. Non potevano mancare poi, i rappresentanti delle forze dell'ordine locali e non – guardia di finanza, carabinieri, vigili urbani – e i parroci Don Giuseppe e Don Raffaele per la benedizione della struttura, la cui messa a nuovo è costata circa mezzo milione di euro di fondi di provenienza regionale. La vicenda di questo edificio è cominciata undici anni fa, quando dopo l'espropriazione è entrato a far parte delle proprietà comunali. Per molto tempo la sua destinazione è stata incerta, fino a quando una mattina «conversando del più e del meno in un bar, è nata l'idea di spostare questi presidi sanitari in una sede più consona di quella dove stavano pri-

ma e soprattutto gratuita» è stata la testimonianza di Gerardo Mancuso. «Permettere all'azienda sanitaria di risparmiare la pigione significa ridurre enormemente gli sprechi – ha continuato il direttore dell'Asp – e poter assegnare quelle risorse a qualcosa di più utile.

Di fatti non è escluso, da qui ai prossimi anni, un ampliamento della gamma dei servizi sanitari di questa sede: pensiamo ad un punto di primo intervento che eviti ai pazienti di recarsi in ospedale». Per il governatore calabrese: «Quella odierna è una vittoria contro la criminalità organizzata ed è simbolo di una grande volontà di rinascita, un input che le istituzioni, tutte, danno ai cittadini. L'arricchimento illecito fortunatamente è un percorso di breve durata, si è visto, mentre la libertà è ciò che farà progredire la nostra regione. Sono felice di vedere che le cose stanno cambiando ma c'è ancora tanto da fare. Per cominciare si potrebbe snellire la burocrazia e fare in modo che un bene confiscato alla 'ndrangheta venga subito messo a disposizione della collettività; non si dovrebbero aspettare undici anni, come in questo caso». «Questo taglio di nastro lo dedichiamo alle nuove generazioni e ai cittadini, con l'augurio che questo diventi un presidio comprensoriale» ha detto la Ferro; mentre per il Questore del Capoluogo: «Questo evento non deve rappresentare il trionfo della legalità, bensì il ritorno alla normalità, perché quando qualcosa viene tolta ad un mafioso è segno che le cose stanno tornando al giusto posto». Un passo alla volta.

Antonia Oipari



dopo le polemiche per il processo "ricatto"

Pace fatta tra Lucisano e Ciambrone

Il presidente del tribunale e l'avvocato si chiariscono: intrapreso percorso comune

Un incontro chiarificatore, per spiegare le rispettive ragioni delle prese di posizione che avevano fatto discutere, ed entrare anche nel merito della polemica, cercando di trovare soluzioni condivise. Era questo lo scopo del confronto che si è svolto ieri al palazzo di giustizia di Vibo Valentia tra il presidente del tribunale, Roberto Lucisano, e l'avvocato Luigi Ciambrone, legale di parte civile nel processo scaturito dall'operazione "Ricatto" che fece luce sulla sanitopoli vibonese. Come si ricorderà, nei giorni scorsi è scoppiata la polemica tra le due parti, nelle quali si è inserita anche la stessa Azienda sanitaria (parteggiando per il presidente del tribunale), in merito al caso dei continui rinvii delle udienze del processo, che tra giudici indisponibili e giudici incompatibili, con il passare dei mesi rischia di mandare in prescrizione molti dei reati per cui sono accusati sei imputati. Ciambrone, nella sua dichiarazione che scatenò il caos, invitò Lucisano a voler presiedere lui in persona il collegio giudicante, onde evitare nuovi rinvii. Ieri, dunque, l'incontro chiarificatore voluto dallo stesso avvocato, al quale ha partecipato anche la collega di quest'ultimo, Antonella Mascaro. Al termine, l'avvocato Ciambrone, contattato dall'Agi, ha spiegato che «l'incontro si è svolto in un clima cordiale di reciproca collaborazione», con presidente del tribunale e legale dell'Asp che si sono ritrovati «d'accordo sulla necessità di una celebrazione del processo in tempi ragionevoli, pur dovendo fare i conti con una carenza di giudici che non permetterà la ripresa del dibattimento prima del 18 marzo 2014». L'avvocato Ciambrone ha espresso poi «apprezzamento per la sensibilità istituzionale dimostrata dal presidente nell'affrontare la complessa problematica discussa fra le parti». Il legale ha infine spiegato di aver chiesto «un incontro anche al commissario dell'Asp di Vibo Valentia, Maria Pompea Bernardi, al fine di chiarire la posizione della cliente mandataria che ha un intreccio di radici che non è facile da districare». L'inchiesta "Ricatto" è stata condotta nel 2005 da Giuseppe Lombardo, oggi pm di punta della Dda di Reggio Calabria.



L'avvocato
Luigi
Ciambrone



■ servizi & disservizi

Lavori nelle strutture dell'Asp

Possibili disagi per l'utenza

I lavori potrebbero provocare dei disagi agli utenti, ma si sono resi necessari per via delle condizioni precarie di alcune strutture. A comunicarlo è il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria provinciale, Maria Bernardi, la quale ha annunciato di avere disposto il trasferimento immediato di alcuni uffici e servizi sanitari ubicati in strutture che - alla luce di una dettagliata relazione del servizio di prevenzione e protezione aziendale - versano in precarie condizioni di sicurezza. A tale proposito, l'ufficio comunicazione dell'Asp, tramite una nota stampa, rende noto che ciò potrebbe provocare temporanei disagi derivanti dai lavori di trasloco. E proprio al fine di ridurre le problematiche alla popolazione e agli stessi lavoratori interessati, le procedure di trasferimento saranno coordinate direttamente dalle strutture di vertice aziendale ovvero dalla direzione sanitaria e dalla direzione amministrativa con il diretto coinvolgimento delle direzioni dipartimentali e distrettuali con carattere di "somma urgenza". Non potendo, al momento, disporre di misure sufficienti per assicurare l'immediata messa a norma delle strutture in questione, il provvedimento si è reso necessario e improcrastinabile per ottemperare a quanto disposto dalla legge relativamente agli obblighi del datore di lavoro e del dirigente; garantire la sicurezza dell'utenza e dei dipendenti che accedono nelle sedi operative interessate; assicurare la continuità di "pubblico servizio". Per i disagi l'Asp si scusa sin da ora con l'utenza.



■ l'ordinanza

San Calogero, vietato l'utilizzo dell'acqua

SAN CALOGERO Con ordinanza numero 2 del 2013 la commissione straordinaria ha ingiunto ai cittadini che risiedono nel centro abitato circoscritto nella zona tra le vie Silvio Pellico - Catanzaro - A. Moro - località Torretta, di non utilizzare l'acqua proveniente dalla rete idrica comunale. Più precisamente gli abitanti della zona interessata non potranno impiegare l'acqua per «uso alimentare, lavaggio e preparazione degli alimenti, igiene orale, lavaggio stoviglie o utensili da cucina, lavaggio apparecchiature sanitarie, lavaggio oggetti per l'infanzia (biberon, contenitori pappe, etc.). L'acqua invece potrà essere usata per la pulizia della casa, il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene della persona con l'esclusione sopra specificata». L'ordinanza si è resa necessaria in seguito alla comunicazione con cui l'Asp ha reso noti i risultati delle analisi effettuate il primo ottobre scorso. In particolare, i campioni di acqua prelevati dal personale ispettivo dell'Azienda sanitaria, nei punti di prelievo "Uscita serbatoio Ca-

salello", non rientrano nei limiti previsti dal decreto 31/2001 e successive modifiche e integrazioni, «per eccesso di solfati, eccesso parametro durezza». Dalla sede comunale hanno comunque fatto sapere che la commissione straordinaria (autorità competente in materia di salvaguardia e tutela dell'igiene e della sanità pubblica) ha già predisposto le misure idonee per far rientrare l'emergenza in breve tempo.

Emanuela Pagnotta



La fontana Cocco di San Calogero



sanità

Asp, dalla Regione finanziamento da 34 milioni

Fondi per l'Azienda sanitaria provinciale di Crotona. La Ragioneria della Regione Calabria ha effettuato nel corso di passata settimana pagamenti per un importo complessivo di 357,5 milioni di euro, dei quali 343,5 destinati alla sanità calabrese. Alle aziende sanitarie e ospedaliere vengono trasferiti la quota a destinazione indistinta del Servizio sanitario regionale relativa al mese di settembre (249.071.460 euro) e gli importi previsti dal contratto di prestito tra la Regione e il Ministero delle Finanze per il pagamento dei debiti sanitari pregressi (89.749.999 euro). In totale, all'Azienda ospedaliera di Catanzaro vengono pagati 19.774.989 euro; all'Ao di Cosenza, 19.688.872; all'Ao Mater Domini di Catanzaro, 8.248.163; all'Ao di Reggio Calabria 13.119.443 euro; all'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro 44.730.140 euro; all'Asp di Cosenza 104.435.776 euro; all'Asp di Crotona 34.357.116 euro; all'Asp di Reggio Calabria 69.993.145 euro e infine all'Asp di Vibo Valentia 24.474.811 euro. Circa un milione di euro è infine la cifra corrisposta alle società che gestiscono il servizio di elisoccorso, si tratta della liquidazione del mese di giugno: 216.883 euro vengono pagati ad Elilombarda Srl; 547.607 euro a Elitaliana Spa e 216.883 a Inaer Aviation Italia Spa.



Tre giorni di incontri dedicati al tema Terapia dell'ictus Sessanta iscritti al congresso

Ribadita
l'importanza
delle unità
speciali
negli ospedali

CIRCA settanta iscritti tra medici e infermieri. Sessantatré tra relatori e moderatori. Questi i numeri del XIII congresso Nazionale della Società Italiana Per lo Studio dello Stroke (S.I.S.S.) organizzato nel nostro capoluogo dal 3 al 5 ottobre scorsi grazie alla collaborazione tra il presidente del congresso Umberto Cannistrà e il presidente della S.i.s.s. Carmine Marini, dal titolo "Luci ed Ombre nella terapia del l'ictus". Una tre giorni di incontri, relazioni, letture magistrali, momenti di confronto e studio dedicati ad una patologia come l'ictus ischemico che rappresenta la prima causa di invalidità, la seconda causa di demenza e la terza causa di morte nei paesi industrializzati come l'Italia. Un congresso di ampio respiro che ha voluto porre l'accento sull'inquadramento della malattia in un percorso intra ospedaliero, sottolineando l'importanza dell'istituzione anche a Catanzaro delle Stroke Unit, le strutture, all'interno dei nosocomi, dedicate alla gestione clinico assistenziale multidisciplinare del paziente con ictus ischemico, soffermandosi sulle terapie, sulla neuroradiologia, sulla riabilitazione, sul rapporto di questa patologia con l'emorragia senza dimenticare il

Parkinson, l'epilessia e la demenza. Una patologia, la stroke, poco conosciuta dai non addetti ai lavori ma di fortissimo impatto su tutta la popolazione, giovane e meno giovane, tale da presupporre la necessità di interventi comunicativi atti a sensibilizzare la cittadinanza tutta circa la pericolosità e quindi la prevenzione della malattia. Il congresso nazionale ha richiamato relatori da tutto il mondo portando per la prima volta in Calabria un membro della Eso, la European Stroke Organization, il professore di Medicina Cerebrovascolare presso l'università di Glasgow Kennedy Lees, e ancora Natan Bornstein, vice presidente della Wso, la World Stroke Organization. Un risultato raggiunto grazie alla cooperazione tra tutti i primari della Neurologia calabrese e alla rete dell'ictus voluta e creata dal dottore Domenico Consoli, assente al convegno per motivi istituzionali, già primario di Vibo Valentia, nonché direttore della prima Stroke Unit, struttura di grande rilievo a livello nazionale, creata nella nostra regione proprio a Vibo Valentia. Si è avviata, inoltre, tra l'azienda ospedaliera Pugliese Ciacio di Catanzaro e la stroke di Vibo Valentia una stretta collaborazione per far decollare una struttura di stroke unit anche nel nosocomio. Un momento di crescita, come ribadito anche dal direttore generale dell'Azienda

Ospedaliera Pugliese Ciacio Elga Rizzo, giunta a porgere il suo saluto e a ribadire il suo sostegno verso un'iniziativa che ha dimostrato come la partnership sia fondamentale per ottenere risultati validi ricordando, però, la necessità di abbandonare la medicina difensiva per consentire ai cittadini un utilizzo adeguato dei servizi sanitari offerti. E non sono mancate le letture magistrali del Presidente Onorario nonché Rettore dell'Università Magna Graecia Aldo Quattrone, del Primario di Neurologia presso il Policlinico Umberto Primo di Roma Gian Luigi Renzi e le lezioni del professore Carmine Marini, presidente della S.i.s.s. Una tre giorni voluta e resa possibile dalla rete di professionisti del settore allo scopo di dare tutti gli input necessari alla creazione delle Stroke Unit e insieme avvicinare il punto di vista dell'osservatore dal personale medico al paziente, coscienti che solo questo cambio di osservazione può consentire un rispetto del paziente in quanto individuo.



L'ospedale Pugliese



Ancora un'intimidazione, stavolta nel parcheggio della sua abitazione a Lamezia

Bruciata l'auto di Mancuso

Sdegno e decine di messaggi di solidarietà al direttore dell'Azienda sanitaria



Gerardo Mancuso

Nuova intimidazione nei confronti del direttore dell'azienda sanitaria. La condanna di Abramo e Speranza

Mancuso, sdegno per l'attentato

Messaggi di solidarietà dopo l'incendio della sua auto sotto casa a Lamezia

di LAURA CIMINO

L'AUTO è stata trovata carbonizzata, col fuoco appiccato dalla parte anteriore e posteriore. E' il secondo atto intimidatorio, subito nel giro di tre anni, dal direttore dell'Azienda sanitaria provinciale Gerardo Mancuso. Tutto è successo domenica sera, a Lamezia, in una zona molto trafficata. Erano le 20 quando ignoti hanno dato alle fiamme il Suv del direttore dell'Asp, un Grand Cherokee, che lui aveva parcheggiato nell'androne del palazzo condominiale nel quale si è trasferito da circa tre mesi in via Marconi. Era quasi sempre posteggiata lì, l'auto di grossa cilindrata, dal momento che per i suoi spostamenti nel territorio il direttore dell'Asp si muove prevalentemente con l'auto di servizio. In via Marconi c'è sempre viavai, su quella strada si trova anche lo stadio cittadino.

I residui di una tanica di benzina e un tappo. Questo quanto trovato durante i primi rilievi effettuati dalla polizia vicino all'auto carboniz-

zata. Inizialmente si è pensato che una soluzione anche veloce al caso sarebbe giunta grazie alle telecamere che si trovano nei paraggi, in via Marconi. Ma le telecamere sono soprattutto laterali. Certamente gli uomini del commissariato lametino porteranno avanti un'attività di carattere tecnico per risalire agli autori al momento ignoti. Non escludono alcuna pista gli inquirenti. Raggiunto telefonicamente, il direttore Mancuso al momento ha preferito non rilasciare alcuna dichiarazione. Sono immediatamente partite molte dichiarazioni di solidarietà, di vicinanza a Gerardo Mancuso, di profondo sdegno per quanto accaduto. A cominciare dal presidente Scopelliti. "Ho appreso del vile gesto intimidatorio nei confronti del dottore Mancuso - ha detto il primo cittadino di Lamezia Gianni Speranza - Gli ho espresso privatamente e gli esprimo pubblicamente la vicinanza mia e dell'amministrazione comunale e l'auspicio che i responsabili non rimangano impuniti". L'Udc

lametino ha manifestato sdegno e sgomento per l'attentato, esprimendo la più stretta vicinanza e solidarietà.

"Purtroppo, lavorare con onestà e trasparenza, calpestando interessi delinquenziali ed illegittimi rinsavisce mani vigliacche che cercano di minare la democrazia ed i diritti veri dei cittadini - hanno detto gli esponenti politici lametini - questi delinquenti non potranno mai fermare il lavoro di tutta quella gente perbene che cerca in Calabria, con sacrificio e passione, di offrire il suo qualificato contributo alla collettività".

Il deputato lametino del Pdl Giuseppe Galati ha sottolinea-

to l'estrema gravità dell'accaduto e ha parlato di "un gesto inaudito e scellerato che offende la nostra comunità". Ci sono le parole del sindaco di Catanzaro. "L'attentato intimidatorio che ha colpito il direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, è un gesto vigliacco, da condannare e respingere con decisione e fermezza - ha detto Sergio Abramo - l'incendio dell'auto di Mancuso - ha aggiunto - vorrebbe essere un macabro monito lanciato da quelle forze oscure che rimangono contro l'opera di riorganizzazione e rilancio avviata in un comparto strategico per la Calabria come quello sanitario. E arriva la vicinan-



za al direttore dell'Asp anche da parte del consigliere comunale Sergio Costanzo, in passato in polemica con alcuni indirizzi seguiti da Mancuso. "L'attentato al direttore generale dell'Asp è un gravissimo atto intimidatorio che condanniamo con forza.

Siamo stati i primi a contestare alcune sue decisioni aziendali, ma riteniamo che l'azione perpetrata ieri sera nei suoi confronti debba essere condannata da tutti senza se e senza ma, perché è frutto di autentici delinquenti il cui comportamento non può essere in alcun modo condiviso o giustificato.

Dobbiamo con onestà riconoscere che la sua azione amministrativa all'interno dell'Asp, pur non condivisibile sotto alcuni aspetti, è stata sempre comunque indirizzata a garantire una offerta sanitaria equilibrata" ha detto tra l'altro Costanzo. Ancora, tra gli attestati di solidarietà, quelli di Federfarma e delle organizzazioni sindacali della

dirigenza medica e veterinaria Sanitaria professionale tecnica e amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gerardo Mancuso e (a lato) la sede dell'Asp



L'INCHIESTA

Benzina a spese dell'Asp, arresti convalidati dal gip

ARRESTI domiciliari per il suocero e obbligo di firma per il genero. Il gip del Tribunale di Catanzaro, Domenico Commodaro, convalida l'arresto eseguito dagli ispettori del Nisa a carico di due uomini accusati di aver rifornito i propri mezzi di benzina utilizzando la scheda carburante sottratta dagli uffici dell'Asp e avalla, anche sotto l'aspetto delle esigenze cautelari, il teorema costruito dal sostituto procuratore, Valeria Biscottini. Quest'ultima, infatti, sulla scia di una dettagliata denuncia presentata dal direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, aveva messo gli uomini del Nisa sulle tracce di due addetti alle pulizie sospettati di essersi impossessati della chiave dell'armadietto nel quale erano custodite le schede destinate al rifornimento di carburante delle auto di servizio, fino a farli cogliere in flagranza di reato proprio mentre pagavano attraverso le schede in questione la benzina di cui si erano appena riforniti.

E il giro potrebbe allargarsi ulteriormente, stando alle anomalie riscontrate proprio alla voce "spese di carburante" dagli addetti dell'Azienda ospedaliera provinciale ai controlli retrospettivi. Anomalie che riguardano non solo il distretto di Catanzaro, ma anche quello di Soverato e Lamezia Terme, per cui al vaglio del magistrato e degli ispettori del Nisa sono già finiti decine di nomi da tenere d'occhio.



Scarmozino sui dializzati «Restituzione rimborsi contro ogni logica»

«Le richieste dell'azienda sanitaria di Catanzaro di restituzione rimborsi per trasporto con mezzo proprio al centro dialisi aumentano contro ogni logica. Di pari passo cresce il disorientamento dei dializzati, dei trapiantati e degli eredi di dializzati defunti colpiti da questa assurda, ingiusta ed immorale richiesta, specie quando le cronache ci riportano non dovute elargizioni di premi a dipendenti di aziende sanitarie». Questa la denuncia di Pasquale Scarmozino del comitato regionale dell'Aned ((Associazione nazionale emodializzati dialisi e trapianto). «I dializzati hanno deciso di autoconvocarsi con la partecipazione del consulente legale, avvocato Francesco Pitaro, per promuovere le più opportune iniziative e contrastare le procedure messe inopinatamente in atto da parte dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. All'incontro parteciperanno per solidarietà altre associazioni di volontariato operanti a Catanzaro», dice Scarmozino.

«Diversamente da altre province calabresi, a Catanzaro, a danno dei dializzati accade tutto nel totale disinteresse dei politici, ben imitati dal direttore del Dipartimento della Salute dottore Antonino Orlando, chiamato in causa ma finora silente - scrive Scarmozino - Siamo intenzionatissimi a proseguire anche da soli nella difesa della dignità e della tutela della salute dei nefropatici, dializzati e trapiantati. Giuseppe Scopelliti, commissario ad acta della sanità calabrese e presidente della Giunta Regione, pubblicamente predica sovente ai suoi "nominati" di rendere partecipi anche i rappresentanti della società civile ai problemi e ai successi in campo sanitario. Ma come è possibile ciò se questi rifiutano, salvo casi isolati, un civile confronto?». E ancora: «La sanità calabrese ha ormai le sembianze di un'armata Brancaleone: funzionari di diverse aziende sanitarie operano unilateralmente, nel caso ignorando il dispositivo del codice civile che esenta la pubblica amministrazione dalla richiesta di rimborso quando l'errore viene fatto in buona fede».



Sellia Marina. Nel 2002 la struttura era stata confiscata alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto

La salute nell'ex casa del clan

Inaugurata la nuova struttura sanitaria nell'immobile restituito alla città

di BRUNETTO APICELLA

SELLIA MARINA – Quello che prima era un immobile di proprietà della criminalità organizzata, ora è un presidio sanitario a disposizione dei cittadini di Sellia Marina e dell'intero comprensorio. Dopo anni di carte, progetti, obiettivi e cavilli burocratici da snodare, adesso, la realizzazione di un luogo a servizio dei cittadini è realtà. Sono stati inaugurati ieri i nuovi locali del presidio Asp che ospita oltre alla postazione del 118, anche la guardia medica e il punto prelievi. L'immobile nel 2002 era stato confiscato alla cosca Arena di Isola Capo Rizzuto e poi concesso dal comune all'Asp che ha inteso predisporre i locali per la tutela della salute. A tagliare il nastro oltre al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti e al sindaco Giuseppe Amelio anche il questore Guido Marino, il direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso, l'assessore regionale Domenico Tallini, il commissario della provincia Wanda Ferro. Presenti i sindaci di Sersale, Cropani e Soveria Simeri e le autorità militari. Il sindaco Amelio ha ricordato il lungo iter

seguito e gli sforzi compiuti per concludere l'opera: «Questa struttura rappresenta un presidio di legalità. Insieme alla mia amministrazione siamo riusciti a costruire qualcosa di bello». Tutti i presenti hanno espresso solidarietà al manager dell'Asp Mancuso per l'intimidazione subita con l'incendio dell'auto. Mancuso ha ringraziato e aggiunto: «Siamo al lavoro per ampliare la gamma dei servizi. L'obiettivo è quello di creare anche un Punto di primo intervento in modo, qualora fosse necessario, di evitare il trasporto dei pazienti in ospedale». Mentre per il questore Guido Marino «giornate come quella di oggi devono rappresentare un ritorno alla normalità. Quando un bene viene tolto ad un mafioso e ridato alla comunità equivale a rimettere le cose al suo posto». L'assessore Tallini ha sottolineato quanto sia «difficile avviare la normalità in Calabria ma è un rischio che noi, come amministrazione regionale, intendiamo correre. La partecipazione ad una manifestazione del genere è il segno che questa Giunta regionale vuole combattere la criminalità organizzata con ogni mez-

zo». Il commissario Ferro ha dedicato la giornata «alle nuove generazioni e ai cittadini. Il mio auspicio è che questo presidio diventi comprensorio. La politica intende combattere la mafia anche se la politica da sola può fare ben poco. È necessario un cambio di mentalità. Bisogna osare e quando si osa le scommesse si possono vincere tutti assieme». In chiusura il presidente Scopelliti si è soffermato sui tempi lunghi nella gestione dei beni confiscati. «È necessario – ha detto – accelerare la burocrazia e snellire le procedure che riguardano i beni confiscati». Per recuperare, progettare e costruire l'immobile ci sono voluti undici anni. Per Scopelliti i passaggi burocratici devono avvenire «in tempi brevissimi e lo Stato, quando i Comuni e le Regioni non hanno soldi, deve trovare i fondi per poter intervenire. Oggi la sfida si gioca sugli esempi. Ed è importante inserire anche un cartello davanti a questo immobile per spiegare come questo immobile è stato sottratto alla mafia. Tutti devono comprendere che l'arricchimento illecito è un passaggio di breve durata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tallini, Scopelliti, Ferro e il sindaco Amelio al taglio del nastro del presidio dell'azienda sanitaria provinciale nella casa confiscata alla 'ndrangheta crotone



Denuncia dei Giovani Democratici: «Nessuno interviene» Pericolo e degrado nei pressi dell'ospedale "Giovanni Paolo II"

UNA situazione anti-igienica e molto pericolosa (per la salute e l'incolumità pubblica) all'interno dell'ospedale civile di Lamezia Terme. E' quanto denunciano i Giovani Democratici di Lamezia Terme secondo i quali «il tutto sembra passare inosservato».

E' la denuncia del degrado dell'area al nosocomio lametino, si riferisce in particolare nella zona nei pressi dei parcheggi a pagamento, quelli in pratica confinanti con il campo rom "Scordovillo", dove «persistono alcune problematiche nonostante siano sotto gli occhi di tutti». Ovvero: «discarica a cielo aperto con immondizia e vari tipi di materiale; fuoriuscita di liquami che vede lo scorrere 24 ore su 24 di (si presume) di acqua potabile proveniente dal vicino campo rom (con spese a carico del comune?) e scarico fognario».

L'area dei parcheggi in questione, rimarcano ancora i Giovani Democratici di Lamezia Terme «è in

parte non usufruibile per i predetti motivi, visto e considerato che il manto stradale è ricoperto da uno strato di liquame. Senza dimenticare, però, gli atti vandalici (lancio di oggetti di ogni genere) che le persone recatesi in ospedale e i mezzi transitanti erano costretti a subire appunto dai rom».

Una situazione atavica quindi di cui non si riesce a trovare una soluzione nonostante le numerose denunce portate all'attenzione della autorità ormai da diversi anni.

«Noi Giovani Democratici lametini - si legge nella nota di denuncia - ci chiediamo com'è possibile una tale situazione di degrado, considerandola inaccettabile. E ci chiediamo inoltre di chi sia la competenza oltre che la responsabilità di tutto ciò».

Ricordano quindi che «la salute, oltre all'incolumità pubblica, come sancito dalla nostra Carta Costituzionale, è un valore che deve

essere tutelato ed applicato».

L'auspicio dei Giovani Democratici di Lamezia dunque è che «la questione da noi sollevata serva a spronare gli enti e le istituzioni competenti a risolvere il tutto e nel breve tempo possibile. Lamezia Terme - viene ancora evidenziato - è stanca di essere trattata da "Città di serie B". Stanchi sono anche tutti i cittadini lametini i quali hanno bisogno di risposte, di servizi (già seriamente compromessi da una politica - ahinoi - poco attenta a quella che in definitiva deve essere considerata la strada per l'ineluttabile sviluppo dell'hinterland lametino) ma soprattutto di fatti».

E concludono: «questa non è una denuncia fine a se stessa: noi saremo sempre in prima linea, seguendo con attenzione la questione ed il susseguirsi delle vicende che la riguardano, pronti ad intervenire ed a riportare eventuali segnalazioni o novità».

r.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un tombino scoperto nei pressi dell'area ospedaliera



Congresso regionale di angiologia

“ANGIOLOGIA calabrese: Quo Vadis?”. E' il tema dell' XI congresso regionale di angiologia e patologia vascolare che si terrà a Crotone il prossimo 19 ottobre, dalle 8, presso l'hotel Lido degli scogli. L'iniziativa è promossa dal reparto di Angiologia dell'ospedale San Giovanni di Dio di Crotone, diretto dal primario Agostino Talerico.

L'evento prevede dieci crediti E.C.M. per cento iscritti.

Un appuntamento immancabile, dunque, per gli operatori del settore in quanto fornirà elementi di aggiornamento su una materia delicata e costantemente in evoluzione dal punto di vista medico e scientifico.



La decisione era stata assunta al termine dell'ultimo incontro in Prefettura sulla vertenza

Italcementi, tutto ancora fermo

Non partono i due tavoli tecnici su lavoro e bonifica del sito di Vibo Marina

di MARIANTONETTA MACCURI

ANCORA in stand-by la vertenza Italcementi, si attende il prossimo tavolo romano. L'ultimo incontro tenutosi in Prefettura, cui ha preso parte anche il governatore della Calabria Giuseppe Scopelliti, si era concluso ribadendo la necessità di aprire due differenti tavoli tecnici al fine di definire al meglio la questione Italcementi di Vibo Marina. I due tavoli si sarebbero occupati rispettivamente, uno della questione lavorativa, studiando ed analizzando progetti atti a garantire l'occupazione delle maestranze oggi in cassa integrazione, l'altro della bonifica del sito industriale.

Al fine di chiarire le idee, predisporre al meglio eventuali progetti e per non arrivare impreparati e a mani vuote al prossimo tavolo romano, il prefetto Giovanni Bruno aveva concluso affermando di chiedere il rinvio dell'incontro previsto per l'11 ottobre. Ad oggi, però, ancora non si è saputo nulla e i due tavoli, programmati in Prefettura, non hanno neppure iniziato i lavori. Il governatore aveva più volte sottolineato come spetti all'amministrazione comunale fare le scelte

più opportune per il territorio. Scopelliti aveva ribadito che il sindaco deve «tracciare la rotta al fine di individuare un progetto che sia, magari, capace di offrire una visione ampia di sviluppo». La posizione assunta dalla Regione Calabria è stata chiara e coerente sin dalla pubblicazione ufficiale dello studio Nomisma. Il presidente, infatti, aveva subito dichiarato di non credere nello studio di fattibilità elaborato dalla agenzia di ricerca per conto della Italcementi e, ancora una volta non ha mancato di ribadire un'ulteriore «no» alle sei soluzioni prospettate dall'istituto di ricerca per riconvertire il sito. «A noi non convince - aveva dichiarato Scopelliti in Prefettura - non dobbiamo prendere decisioni affrettate sul da farsi a Vibo Marina» e, proprio l'istituzione di questi due tavoli tecnici dovrebbe permettere di concentrare le energie sull'individuare soluzioni che permettano di mantenere il livello occupazionale del territorio vibonese, per tal motivo, Scopelliti ha insistito affinché l'amministrazione di Palazzo Luigi Razza si prenda carico della situazione ed elabori, al più presto, progetti e strategie. Il sindaco, ad og-

gi, non ha fatto sapere nulla, ha continuato a ribadire di non voler a Vibo Marina nessun tipo di centro per il trattamento dei rifiuti ma di tenere in considerazione solo progetti che riguardano vetro, agroalimentare e turismo. Un punto che, pare, metta tutti d'accordo, dalla Regione al Comune ai lavoratori, oramai in cassa integrazione straordinaria, è la bonifica del sito. Il secondo tavolo tecnico, infatti, dovrebbe occuparsi di aprire il dibattito con l'azienda bergamasca al fine di ottenere la bonifica completa dell'area sul quale si trova il sito di Vibo Marina. Il governatore ha, infatti, dichiarato di voler insistere sulla bonifica, garantendo, così un posto di lavoro ai 65 lavoratori ex Italcementi, per almeno due anni. L'idea espressa dalla Regione è quella di coinvolgere tutti i soggetti interessati, Arpacal, Asp, assessorati all'Ambiente ed elaborare, insieme, uno studio concreto da presentare al Tavolo ministeriale. Si attende, quindi, che i due tavoli tecnici inizino ad avanzare proposte e suggerimenti in vista del prossimo tavolo romano rinviato a data da destinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il recente e ultimo incontro svoltosi in Prefettura sulla vertenza Italcementi di Vibo Marina

Le scuse del commissario straordinario dell'Azienda Maria Bernardi

Uffici insicuri, l'Asp si attiva

Alcuni servizi sanitari saranno traslocati in altre sedi

CHE alcuni uffici e servizi dell'azienda sanitaria vibonese fossero ubicati da anni in strutture carenti sul piano della sicurezza e funzionalità, era cosa ampiamente nota. Ciò nonostante nessuno dei manager o commissari che in tutti questi anni si sono succeduti alla guida dell'Asp ha mai ritenuto di dover (o poter) fare qualcosa. Una situazione alla quale ora ha finalmente deciso di porre rimedio l'attuale commissario straordinario Maria Bernardi. Una nota aziendale informa infatti che l'interessata ha disposto «il trasferimento immediato di alcuni uffici e servizi sanitari ubicati in strutture che, alla luce di una dettagliata relazione del servizio di prevenzione e protezione aziendale, versano in precarie condizioni di sicurezza».

Questo in considerazione della pratica impossibilità, al momento, di assicurare l'immediata messa a norma delle strutture in questione o, quanto meno, di garantire i requisiti minimi strutturali previsti dalla normativa in vigore. Col citato trasferimento infatti, oltre ad ottemperare a quanto disposto dalle norme vigenti in tema di obblighi del datore di lavoro

ro e del dirigente, si garantirà la sicurezza dell'utenza e dei dipendenti che prestano servizio nelle sedi interessate e si assicurerà la continuità del servizio ai cittadini.

Una decisione certamente apprezzabile ma è quanto meno singolare che, dandone notizia alla popolazione, non si sia ritenuto di dover elencare, contestualmente, anche i servizi interessati da tali spostamenti, cosa che la completezza della notizia esigerebbe. E' verosimile che ci avvenga quanto prima. In ogni caso, la Bernardi, consapevole che il trasloco potrebbe provocare temporanei ed inevitabili disagi, ha inteso scusarsi sin d'ora con utenti e operatori.

«Per ridurre i disagi alla popolazione e agli stessi lavoratori interessati – conclude la nota – le procedure di trasferimento, che avranno carattere di somma urgenza, saranno coordinati direttamente dalle strutture di vertice aziendale, ovvero dalla direzione sanitaria e dalla direzione amministrativa, con il diretto coinvolgimento delle direzioni dipartimentali e distrettuali».

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricatto. Il presidente del Tribunale ha assicurato la massima attenzione sul procedimento

“Pace” tra Ciambrone e Lucisano

Incontro chiarificatore dopo il botto e risposta sulle lungaggini del processo

di GIANLUCA PRESTIA

IL chiarimento c'è stato, la "pace" è, quindi, sancita. In trenta minuti appena, Roberto Lucisano, presidente del Tribunale di Vibo Valentia e Luigi Ciambrone, avvocato del Foro di Catanzaro e patrono di parte civile per l'Azienda sanitaria provinciale nel processo "Ricatto", sulla sanito poli vibonese. Procedimento che si trascina ormai da anni tanto che i reati fine sono già prescritti. Resta in piedi soltanto l'accusa di associazione a delinquere. Ed è stata propria la lungaggine del dibattimento il pomo della discordia tra il magistrato e il penalista/civilista che nei giorni scorsi hanno avuto un acceso scambio di vedute sugli organi di stampa. All'incontro, chiesto dallo stesso Ciambrone a seguito proprio del polverone sollevato subito dopo la nona udienza a vuoto del procedimento e l'invito da parte del legale dell'Asp al presidente del Tribunale a voler assicurare un Collegio stabile e senza giudici incompatibili, ha partecipato anche l'avvocato Antonella Mascaro. Un incontro durato, come detto, una mezz'ora nel corso della quale i due, seduti l'uno di fronte all'altro hanno spiegato le loro visioni della vicenda. Il tutto in un clima, come ha spiegato lo stesso Ciambrone, «cordiale e di reciproca collaborazione», con presidente del Tribunale e legale dell'Asp che si sono ritrovati «d'accordo sulla necessità di una celebrazione del processo in tempi ragionevoli, pur dovendo fare i conti con una carenza di giudici che non permetterà la ripresa del dibattimento prima del 18 marzo 2014». L'avvocato Ciambrone ha espresso poi «apprezzamento per la sensibilità istituzionale dimostrata dal presidente nell'aff-

frontare la complessa problematica discussa fra le parti».

Il legale ha infine spiegato di aver chiesto «un incontro anche al commissario dell'Asp di Vibo, Maria Pompea Bernardi, al fine di chiarire la posizione della cliente mandataria che ha un intreccio di radici che non è facile da districare». Asp che a seguito delle polemiche aveva preso le difese del presidente del Tribunale e dei giudici.

L'inchiesta "Ricatto" è stata condotta nel 2005 da Giuseppe Lombardo, oggi pm di punta della Distrettuale di Reggio Calabria. Accadeva esattamente il 21 settembre del 2005: otto anni fa. Imponenti le cifre dell'inchiesta: circa 300 mila intercettazioni riferite a migliaia di ore di conversazione degli indagati condensate in decine di faldoni. Un lavoro monumentale, condotto dai pochissimi carabinieri della Stazione di Vibo Valentia e della Sezione di polizia giudiziaria di stanza in Procura sui quali Lombardo, Lopreiato e Marando poterono contare. Il 24 settembre scorso il presidente del collegio giudicante Lucia Monaco ha dovuto sospendere subito la trattazione del processo in quanto incompatibile. Riprenderà il 18 marzo del prossimo anno.

Un rinvio, quest'ultimo, che va ad aggiungersi a quelli dal 19 luglio 2012 al successivo 11 dicembre, poi al 22 gennaio e al 26 febbraio, quindi al 7 maggio e al 24 settembre 2014. E adesso all'anno venturo. La speranza del patrono di parte civile è che proprio a marzo prossimo, pur essendoci un nuovo collegio giudicante, il processo non venga nuovamente sospeso, ma Ciambrone ha riferito di avere avuto rassicurazioni in merito da parte dello stesso Lucisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula nella quale si sta celebrando il processo "Ricatto"



Luigi Ciambrone



Roberto Lucisano



Soriano. L'appello dell'ex sindaco Francesco Bartone «Ospedale, siano attivate altre prestazioni sanitarie»

di NANDO SCARMOZZINO

SORIANO -A Cesare quello che è di Cesare...Ma, ai sindaci dell'Alto Mesima anche.

Una puntualizzazione doverosa, non polemica, viene diramata all'indomani della notizia, pubblicata da questo giornale, relativa alla riconversione dell'ospedale "San Domenico" di Soriano Calabro.

In essa nessuna eccezione viene sollevata sui meriti, in particolare, del consigliere regionale Alfonsino Grillo, che anzi sono oltre che riconosciuti anche accettati.

Mentre si plaude si intende richiamare l'attenzione su altri contributi, piccoli magari ma significativi, da parte dei primi cittadini del comprensorio dell'Alto Mesima, che per scelta, a volte opportuna, preferiscono starsene dietro le quinte.

«Sicuramente la politica ha un ruolo importante circa lo sviluppo di un territorio e l'assicurazione di servizi atti al miglioramento della vita dei suoi abitanti, ma - si legge - ci sono piccoli ma essenziali volte protagonisti che stanno nel silenzio, che quotidianamente danno contributi allo scopo di raggiungere obiettivi utili. È il caso dell'ospedale di Soriano, ove senz'altro sia la regione Calabria con i suoi rappresentanti politici nel territorio sia il commissario dell'Asp di Vibo Valentia Maria Bernardi, hanno contribuito all'avvio della riconversione del presidio ospedaliero so-

rianese, ma altrettanto hanno contribuito tutti i sindaci dell'Alto Mesima, chiamati ad offrire alcuni arredi essenziali (letti) per l'avvio della Rsa, così come pure ha fatto l'ex sindaco di Soriano Francesco Bartone, che come architetto ha offerto gratuitamente la consulenza tecnica per i lavori eseguiti, offrendo pure personalmente arredi per la mensa; e l'Istituto della Biblioteca Calabrese ha dal canto suo pure contribuito donando degli arredi dismessi ma nuovi. E che dire della preziosa dedizione anche nei giorni festivi di Domenico Giofrè, operatore sanitario che ha provveduto ad ogni necessario affinché tutto fosse a posto per avviare l'importante servizio in un ospedale sempre statogli a cuore e che sembrava essere ormai perduto per sempre?».

Esprimendo senza veli il proprio personale giudizio sulla vicenda l'ex sindaco di Soriano Francesco Bartone «sicuramente - ha dichiarato - il consigliere regionale Alfonsino Grillo ha avuto un ruolo importante a che tutto ciò si materializzasse e di questo crediamo che le comunità dell'Alto Mesima devono essergli grati. Ma gli chiediamo ancora sforzo e dedizione - che fra l'altro lo contraddistinguono - perché altri servizi indispensabili siano attivati all'interno della struttura ospedaliera sorianese, come pure in altri settori strutturali ed infrastrutturali per lo sviluppo del nostro territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Bartone

